

Rivista di Psicologia dell'Arte, N.S., n. XXVIII, n. 18, 2007, pp. 5-53.

Sergio Lombardo

Accademia di Belle Arti, Roma

AMORE DI PAPA'. Abuso psicologico, Mobbing genitoriale, Sindrome della madre malevola, Sindrome di alienazione genitoriale.

Abstract

A case partially reported in a previous number of the Rivista di Psicologia dell'Arte is here discussed from new points of view. More recent documents and new developments are taken into account: Child Abuse, Parental Alienation Syndrome, Malicious Mother Syndrome, Parental mobbing.

1- Introduzione

Il caso di Turchina, bambina di sei anni, figlia del prof. Normanni e di Nerina Moretti, che avevo discusso in un precedente articolo di questa Rivista di Psicologia dell'Arte (Lombardo 2005) come era purtroppo prevedibile ha avuto nuovi e più drammatici sviluppi. In questo articolo intendo aggiornare il lettore su questo notevole caso, riconsiderandolo sotto l'aspetto dell'abuso psicologico, del mobbing genitoriale, della sindrome della madre malevola e della sindrome di alienazione genitoriale.

Dopo aver dato brevissime e schematiche definizioni di queste disfunzioni psicologiche, familiari e sociali, e rimandato il lettore alle fonti per gli approfondimenti necessari, riporterò parti di lettere e documenti, attraverso i quali si possa ricostruire l'iter psicologico che ha condotto Turchina a comportarsi come oggi si comporta nei confronti del padre.

2- Abuso psicologico.

L'avvocato Di Martino (2005) così introduce il concetto di abuso psicologico:

"La novella legislativa della legge n. 154/01 in tema di ordini di protezione contro i maltrattamenti in famiglia ha consentito la possibilità di ottenere provvedimenti anche di allontanamento dalla casa familiare di chi, coniuge o convivente, compia abusi anche morali.

E' la prima volta, forse, nella legislazione italiana che compare codificata la figura dell'abuso morale o psicologico.

....La provocazione continua, persistente, quasi uno stile di vita, l'offesa, la denigrazione, la svalutazione, la coercizione, il ricatto, il silenzio, la privazione della libertà, la menzogna e il tradimento della fiducia riposta, la noncuranza, la trascuratezza fisica e affettiva, la manipolazione dei sensi di colpa, sono solo alcune forme in cui si manifesta la violenza psicologica. Quando una o più di queste condotte diventano pervasive al punto di caratterizzare e stravolgere le interazioni e da far sorgere disfunzionamenti e/o mutamenti delle condizioni emotive e di vita della vittima, allora si può parlare di vero e proprio abuso psicologico".

Egli cita diversi esempi:

"Nel caso di minori, la dottrina ha parlato di abuso indiretto quando gli stessi, per esempio sono coinvolti in separazioni conflittuali.

In queste situazioni, l'abuso può assumere le forme più variegata, concretizzandosi, per esempio, nell'esigere lo schieramento del bambino dalla parte di uno o dell'altro genitore, utilizzandone ansia di separazione e sentimenti di colpa (Monaco e coll. 2000)."

Concetti ben noti in psichiatria infantile, come spiega il prof. Francesco Montecchi, primario di Neuropsichiatria Infantile all'Ospedale del Bambin Gesù di Roma:

"La rottura del legame tra genitori e la conflittualità fa riemergere nel bambino, in modo patologico, ansie arcaiche, timori di abbandono, ansie persecutorie e depressive, per la mancanza di punti di

riferimento chiari e rassicuranti.

... Le situazioni più gravi e devastanti si presentano quando un genitore mostra l'altro come una persona cattiva, pericolosa, equivoca, disturbata." (Montecchi 1996).

3- Mobbing genitoriale.

Lo psicoterapeuta e specialista in medicina legale, direttore del Centro Studi Separazioni e Affidamento Minori, dott. Gaetano Giordano così definisce il Mobbing Genitoriale: "...l'adozione da parte di un genitore, separato o in via di separazione dall'altro genitore, di comportamenti aggressivi preordinati e/o comunque finalizzati ad impedire all'altro genitore, attraverso il terrore psicologico, l'umiliazione, e il discredito familiari, sociali, legali, l'esercizio della propria genitorialità, svilendo e/o distruggendo la sua relazione con il/i figli, impedendogli di esprimerla socialmente e legalmente, intromettendosi nella sua vita privata" (Giordano 2004).

I comportamenti mobizzanti sono classificati da questo Autore secondo due successivi livelli di gravità (a-b) e riguardanti due diverse aree di esercizio della genitorialità (1-2).

Nell'area 1 rientrano i comportamenti mobizzanti la relazione genitore-figlio, i quali si realizzano al livello di gravità a) se sono ostacoli alle frequentazioni genitore-figlio, oppure al livello di gravità b) se implicano una campagna di delegittimazione genitoriale nella quale un genitore tenta di "creare una irrimediabile lesione della credibilità dell'altro genitore agli occhi del figlio".

Nell'area 2 rientrano i comportamenti mobizzanti l'esprimersi sociale e legale della genitorialità, i quali si realizzano al livello di gravità a) se ostacolano l'accesso dell'altro genitore alle informazioni e alla partecipazione ai processi decisionali relativi ai figli, oppure a livello di gravità b) se implicano "una campagna di aggressione e distruzione sociale e legale.

....il fine cui tende il 'genitore mobber' è l'espropriazione della genitorialità dell'altro genitore".

4- Sindrome della madre malevola.

Nel 3° Rapporto Nazionale Eurispes-Telefono Azzurro sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza, scheda 36, si legge una descrizione della Sindrome della Madre Malevola, dalla quale qui riporto i concetti più importanti.

L'articolo riprende un testo di Ira Daniel Turkat pubblicato sul sito Fathers' Right Newslines, in cui si evidenziano le caratteristiche di questa sindrome, dovute a una "anomalia globale" del comportamento della madre.

"L'alienazione dei minori si esprime nella varietà di azioni intraprese dalle madri al fine di allontanare fisicamente e psicologicamente il figlio dal padre, coinvolgendo quindi la prole in prima persona nella 'guerra' che hanno ingaggiato. Si va dalla calunnia diretta a quella più subdola, arrivando alla richiesta esplicita di adottare un atteggiamento 'di parte'. Si tratta in ogni caso, di un comportamento teso a sminuire la figura paterna; l'obiettivo infatti è la punizione dell'altro genitore attraverso la 'privazione'.

La 'punizione del marito' può essere ottenuta anche attraverso il coinvolgimento e la manipolazione di persone terze in azioni dolose (persone appartenenti al nucleo familiare, conoscenti, ma anche gli stessi professionisti - medici, psicologi, avvocati, ecc. - che si trovino ad avere rapporti con la madre)...La persona 'raggirata' assume un tipico atteggiamento di virtuosa indignazione che contribuisce a creare un'atmosfera gratificante per la madre che si appresta ad intraprendere azioni dolose...In casi estremi, si arriva a lanciare false e gravi accuse: come quella di abuso sessuale".

In altri casi: "La madre tenta semplicemente di impedire:

- le visite regolari dei figli al padre;
- le libere conversazioni telefoniche tra i figli e il padre;
- la partecipazione del padre alla vita scolastica e alle attività extracurricolari dei figli.

...L'ostacolo al rapporto padre-figli attraverso la proibizione arbitraria da parte della madre di visite regolari è sicuramente una delle conseguenze inflitte ai bambini, per i quali la continuità nel rapporto affettivo con il genitore non affidatario rappresenta un elemento fondamentale per il

proprio sviluppo psico-fisico e per ritrovare un nuovo equilibrio nella situazione di distacco.

Infatti questa alienazione è considerata una forma di violenza sul bambino (Levy 1992).

Nello stesso contesto si colloca la privazione di libere comunicazioni telefoniche padri-figli..." (Eurispes-Telefono Azzurro 2007).

Ad un livello ancor più grave e pervasivo troviamo azioni malevole come: mentire ai figli, mentire ad altri, violare la legge. Tali comportamenti sono volti a distorcere completamente la realtà, mentendo e influenzando negativamente i propri figli.

5- Sindrome di alienazione genitoriale.

Lo psichiatra forense e psicoanalista Richard A. Gardner descrisse per la prima volta nel 1985 la Sindrome di Alienazione Genitoriale in questi termini: "La Sindrome di Alienazione Genitoriale (PAS), è un disturbo che insorge principalmente nel contesto delle controversie per la custodia dei figli. La sua manifestazione principale è la campagna di denigrazione rivolta contro un genitore; una campagna che non ha giustificazioni. Essa è il risultato della combinazione di una programmazione (lavaggio del cervello) effettuata da un genitore indottrinante e del contributo offerto dal bambino in proprio, alla denigrazione del genitore bersaglio...".

La diagnosi di PAS (sindrome di alienazione genitoriale) si basa sui seguenti otto sintomi (Gardner 1992):

- 1 - Campagna di denigrazione (il bambino mima e scimmiotta i messaggi di disprezzo del programmatore, mancando di rispetto e diffamando il genitore odiato)
- 2 - Razionalizzazioni assurde (il bambino giustifica il suo rifiuto della vicinanza al genitore odiato con argomenti irrazionali, ridicoli o superficiali)
- 3 - Mancanza di ambivalenza (il bambino manifesta verso il genitore odiato solo sentimenti negativi e verso il genitore amato solo sentimenti positivi)
- 4 - Fenomeno del pensatore indipendente (il bambino afferma che la decisione di rifiutare l'altro genitore è una sua decisione autonoma e che non è stata influenzata dal genitore affidatario)
- 5 - Schieramento automatico in favore del genitore alienante (il bambino accetta come valide al 100% le accuse che il genitore amato rivolge al genitore odiato, anche davanti alla prova che il genitore amato stava mentendo)
- 6 - Assenza di senso di colpa (il bambino mostra disprezzo per i sentimenti del genitore odiato e non si sente colpevole per questo)
- 7 - Scenari presi a prestito (il bambino descrive scenari quasi teatrali, con un linguaggio non comunemente usato dai bambini)
- 8 - Ostilità estesa alla famiglia allargata del genitore odiato (il bambino rifiuta la rete di parenti del genitore odiato, anche se in precedenza aveva avuto con loro un buon rapporto).

Il processo di alienazione attraversa quattro gradi progressivi di gravità.

1- Il figlio non ha preferenze fra i genitori e desidera stare con entrambi, malgrado il conflitto fra loro e malgrado la separazione.

2- Il figlio sviluppa un'affinità elettiva per uno dei due genitori, ma non ancora una preferenza esplicita.

3- Il figlio si allinea con uno dei due genitori, si identifica con lui e lo difende definendolo "buono", mentre definisce l'altro come "cattivo".

4- Il figlio è gravemente alienato, rifiuta completamente uno dei genitori, lo odia, lo evita.

Il genitore "programmatore" utilizza le seguenti tecniche:

- nega l'esistenza dell'altro genitore
- disapprova l'altro genitore descrivendolo come malato, o disturbato
- mette il figlio nel ruolo di giudice dei comportamenti scorretti dell'altro genitore
- minaccia il figlio di un calo di affetto, qualora il figlio si avvicinasse all'altro genitore
- enfatizza, facendole cadere dall'alto, le proprie azioni positive e il proprio amore
- riscrive la realtà e il passato a svantaggio dell'altro genitore per creare dubbi nel figlio

- la tecnica più pericolosa ed estrema consiste nel lanciare false accuse contro il genitore alienato, spesso accusandolo di perversioni o violenze a carattere sessuale, alle quali sia il bambino che il genitore indottrinante appaiono credere fermamente (Walsh, Bone 1997).

Fra le motivazioni che spingono il cosiddetto genitore "programmatore", "indottrinante", o "alienante" a manipolare il figlio sono i desideri di vendetta contro l'ex partner, la volontà di ottenere concessioni economiche, l'ingerenza di nuovi partner, la non accettazione della separazione e il mantenimento del legame attraverso la conflittualità.

Per quanto riguarda la personalità dei genitori indottrinanti, essi mostrano una bassa autostima e dipendono psicologicamente da un altro componente della sfera familiare (Gullotta 2002).

6- Il caso di Turchina Normanni

Il caso di Turchina Normanni è già stato da me presentato in un precedente articolo al quale rimando il lettore (Lombardo 2005).

Richiamerò qui le linee fondamentali della storia, ovviamente i nomi delle persone sono tutti fittizi. Il prof. Carminio Normanni all'età di 59 anni fu investito dal fascino di una giovane allieva, Nerina Moretti, che gli scriveva lettere d'amore. Alla relazione si oppose la famiglia della ragazza, ma questa per quattro anni riuscì a mantenere con essa rapporti formalmente corretti, pur convivendo con il prof. Normanni e dandogli una figlia di nome Turchina. Quando rimase per la seconda volta incinta però Nerina cedette alle pressioni familiari, interruppe la nuova gravidanza e tornò con la bambina a T nel Molise, suo paese d'origine, affidando di fatto la bambina ai nonni materni Melania e Ciro Moretti.

Da allora i rapporti con il prof. Normanni peggiorarono sempre più, il prof. Normanni fu accusato retrospettivamente di una serie di reati anche a sfondo sessuale e Nerina, che ormai era tornata a vivere nella famiglia d'origine, interruppe i rapporti fra Turchina e suo padre, sottraendosi anche alle ordinanze dei vari giudici.

La bambina, inizialmente affidata alla madre, in seguito fu affidata ai Servizi Sociali del Comune di T, che la lasciarono allocata a casa della nonna insieme alla madre.

In seguito a ricorso del padre, furono stabiliti incontri padre-figlia prima presso la ASL di T, poi su consiglio del CTU prof. MM furono spostati presso la ASL di C. Quando la madre cessò di condurre la bambina a C, gli incontri tornarono alla ASL di T con esito disastroso, infine un secondo CTU prof. CS consigliò incontri liberi che avvennero presso centri commerciali e locande, con esito ancor più negativo.

7- Incontri "protetti" presso la ASL di T.

Dal novembre 2003 all'aprile 2004 il prof. Normanni doveva vedere la figlia per due pomeriggi infrasettimanali, dalle ore 15 alle 20, e a settimane alternate, dalle ore 10 alle 20 del sabato e della domenica. La ASL di T quasi dimezzò i tempi di visita per carenze interne della struttura riguardanti gli orari di apertura. Ulteriori riduzioni dei tempi di visita avvennero perché la madre arrivava con molto ritardo e conduceva via la bambina prima del tempo stabilito, inoltre parecchie volte non condusse affatto la bambina.

Il prof. Normanni tenne un dettagliato diario di queste visite, dal quale risultano evidenti abusi psicologici ai danni della bambina e del padre. Riporto di seguito qualche stralcio da questo diario.

Il 10 ottobre 2003 c'è stata l'udienza dal Giudice Tutelare ... Nerina, per continuare a sottrarmi la bambina e interrompere definitivamente il mio rapporto con lei, ha firmato un verbale pieno di false, assurde e infamanti accuse contro di me.

Mi accusa di essere psicologicamente disturbato, di aver tentato di strozzare Turchina nella culla, di aver minacciato di rapire Turchina e di volermi suicidare con lei, di essermi masturbato vicino al lettino di Turchina dormiente, di aver picchiato e ingiuriato Nerina, di essere violento, di molestare le allieve, di aver falsificato la scrittura di Nerina creando false lettere d'amore a me indirizzate, ... di aver tentato di rapire Turchina, e molto altro...

Giovedì 6 nov 03

Alle ore 9, come d'accordo, arrivo alla ASL di T, accompagnato dal sig. UB, ma non c'è nessuno.

Pomeriggio

Alle ore 15, puntualmente, arrivo alla ASL di T insieme a UB, che aspetta nella sala d'aspetto.

Nerina arriva alle 16,40 con Turchina in braccio e la nonna Melania dietro, poi arriva anche uno zio, fratello di Melania.

Turchina nel corridoio piagnucola con atteggiamento regredito: "Non voglio andare in quella stanza, voglio la nonnina".

Tuttavia appena entrata e avendomi visto, apre la scatola dei giochi e dimentica la nonnina, che rimane fuori della porta e cerca di richiamare la sua attenzione con sorrisi e gesti, ma invano. Anche Nerina cerca di attirare la sua attenzione in modo che non si avvicini a me.

Dopo mezz'ora tiro fuori i miei regali e Turchina è molto interessata, vuole aprirli. C'è uno xilofono, tanti pupazzetti che lei già conosce perché erano quelli che stavano nel suo lettino a Roma e che io le presento come i suoi vecchi amici che volevano salutarla, un album da disegno e relativi pennarelli colorati per bambini, due maglioni di lana pesante di Benetton, perché Turchina soffre di uno spasmo laringo-faringeo a causa del freddo.

Nerina a proposito dello xilofono dice: "Come quello che hai a casa". Sui pupazzetti dice: "Quello tel'ha regalato zia X, quell'altro zia Y, eccetera". Sui pennarelli dice: "Quelli sono a spirito, non li toccare!!". Turchina però li vuole e vuole tutti i giocattoli, allora

Nerina dice: "Non li toccare, poi li buttiamo, perché c'è qualche sostanza velenosa dentro"

Nerina alle ore 17 dice a Turchina che si deve vestire per andare via, e anche la nonna, che nel frattempo è rimasta sulla porta impaziente, si agita per attrarre l'attenzione di Turchina e portarla via. Turchina però non vuole andare via e continua a giocare con me, mi cucina dei "pesci" sulla "padella" usando carte e parti di giocattoli, è molto contenta quando io li mangio.

Alle ore 18 Nerina prende Turchina di peso e la porta via. Turchina non vuole andare via e piange.

Venerdì 7 nov 03

Alle ore 9 arrivo alla ASL di T con UB, che resta in sala d'aspetto.

Nerina arriva alle 10,40 con Turchina e la nonna Melania. La nonna non vuole restare in sala d'aspetto e si piazza dietro la porta dove stiamo: Turchina, Nerina, l'ass. soc. EW ed io. La porta resta aperta e la nonna Melania dal corridoio cerca di attirare Turchina per portarla via, le dice: "non parlare con quel mostro".

Io porto altri regali: una borsetta di Barby celeste da portare a zainetto con dentro tre pupazzetti: Pippo, Minnie e Topolino.

Quando Turchina prende la borsetta, Nerina gliela strappa dalle mani dicendo, rivolta a me: "Che cosa ci hai messo dentro? Questi giocattoli sono avvelenati! Qui ci hai messo qualche sostanza" poi svuota la borsetta, ne controlla scrupolosamente il contenuto e rende la borsetta alla bambina.

Turchina è così contenta di vedermi che mi viene sempre vicino e cerca di giocare con me, ma la madre intralcia questi tentativi interrompendola e svalutando i giocattoli che le ho portato.

Turchina gioca contenta, ma alle 11,30 Nerina la porta via, facendola piangere.

Sabato 8 nov 03

Arrivo alle ore 9, alle 10,40 arriva Nerina con Turchina in braccio e la nonna. La nonna non vuole andare in sala d'aspetto e si piazza fuori della stanza, postazione che le consente di intralciare attivamente il mio incontro con Turchina, tanto che spesso la bambina è costretta ad andare in corridoio per ubbidire alla nonna, che la chiama con cenni eloquenti: "Non giocare con quello lì".

Fin dall'inizio dell'incontro vedo che Turchina stringe le gambe come se le scappasse la pipì. Dico a Nerina di provare a portarla in bagno, ma lei dice che quel bagno è "sporco". Turchina non vuole andare via perché vuole giocare con me e trattiene lo stimolo con evidente strenuo sforzo, per un'ora circa. Alle 11,30 non ce la fa più e Nerina la porta "a fare i bisogni a casa nel suo bagno pulito".

Giovedì 13 nov 03

Porto per Turchina delle scatole di giocattoli, che lei mi fa subito aprire: una cucina con fornello e attrezzi, una grossa teiera contenente tazze, bicchieri e pentole di tutti i tipi.

La madre dice che non devo più portare i giocattoli, dice che io sono come un "vecchio spacciatore che vuole comprare l'affetto della bimba attirandola con i giocattoli".

Nerina, secondo l'ordinanza del Giudice Tutelare, da oggi non deve più presenziare ai miei incontri con Turchina, ma lei non vuole allontanarsi neanche pochi minuti. Su invito dell'ass. soc. EW, Nerina esce dalla stanza con fare teatrale, ma Turchina la incoraggia a restare fuori e chiude la porta. Nerina da fuori della porta bussa, allora Turchina le apre e giocano a chiudere e aprire la porta. Poi Turchina fa il gatto, si tratta di un gioco che faceva con me, in cui anch'io camminavo a quattro zampe e miagolavo, lei si metteva carponi e si faceva accarezzare come un gatto. Poi Turchina mi prende per la cravatta e mi porta a spasso come se la cravatta fosse un guinzaglio.

La madre passa fra noi due interrompendo il guinzaglio con le gambe.

Alle ore 11,00 arriva la nonna Melania, che dice a Nerina di portare via Turchina e si piazza fuori della porta guardando in cagnesco Turchina che gioca con me. Io la saluto e lei mi risponde: "Hai anche la faccia tosta di salutarmi!!!". Io chiedo scusa di averla salutata e continuo a giocare con mia figlia.

Turchina mi mette le mani in tasca e trova un cioccolatino, lo vuole mangiare, ma la madre dice che è avvelenato e le dice di non mangiarlo. Io consegno il cioccolatino, che è sigillato, all'ass. soc. EW.

Alle ore 12,00 Turchina non vuole andare via, ma alla fine si convince solo se può portare via i giocattoli. Dopo pochi minuti Nerina ritorna con i giocattoli e dice: "Turchina si è subito dimenticata di questi giocattoli". Informa l'ass. soc. che non tornerà il pomeriggio, perché Turchina deve dormire, essendosi svegliata presto per venire alla ASL.

Pomeriggio

Non arriva nessuno.

Venerdì 14 nov 03

Arrivo alla ASL di T alle ore 9, senza nuovi giocattoli.

Nerina arriva con Turchina alle 9,45.

Turchina disegna su un quadernino che ho portato in tasca. Noto che non sa disegnare, prende male la penna, non la controlla, fa solo dei puntini, una rigolina, o una spirale.

Mentre tengo Turchina sulle gambe perché non arriva sulla scrivania per disegnare, qualcuno chiama la madre al portatile, a costui Nerina dice: "Le sta mettendo le mani addosso!!!".

Turchina oggi è nervosa, fa cadere tutti i giocattoli, vi inciampa, non gioca più a fare il gatto.

Noto che ha le scarpe estive e, pensando di comperargliene un paio invernali, chiedo alla madre qual è l'attuale numero di scarpe di Turchina. Nerina non mi risponde, lo chiedo di nuovo, non risponde, si gira e guarda altrove.

Alle ore 11,45 Nerina porta via Turchina, dice che domani, sabato, non verrà perché i fine settimana debbono essere alternati, contravvenendo all'accordo, già molto restrittivo, propostomi dall'ass. soc. EW.

Inoltre l'ordinanza del Giudice prescriveva che a partire dal 10 novembre avrei dovuto vedere Turchina senza la madre e portarla fuori.

Sabato 15 nov 03

Arrivo alla ASL alle ore 9,00, aspetto fino alle ore 11,30 poi torno a Roma.

Giovedì 20 novembre 03

Dalla ASL di T è arrivata una telefonata al mio avvocato per cancellare la visita di domani in quanto c'è un corso di aggiornamento alla ASL.

Pomeriggio

Seduta cancellata per corso di aggiornamento delle assistenti sociali.

Venerdì 21 nov 03

Arrivo alle ore 9 alla ASL di T portando alcuni giocattoli: la valigetta del dottore, un burattino Pinocchio, alcuni piccoli pupazzetti di Pippo, Minnie e Topolino, un quaderno e dei colori.

Ho portato anche un regalino per Nerina, dato che oggi è il suo compleanno: un bagnodoccia alla viola dei frati Trappisti. EW nell'attesa non vuole parlare con me per non essere influenzata e va a lavorare al computer in un'altra stanza.

Nerina arriva con Turchina alle ore 10,45.

Turchina vuole subito aprire i regali e gioca con il solito entusiasmo, mi trova le cioccolatine in tasca e ne vuole mangiare una, la madre però lo proibisce dicendo che sono avvelenati, e anche le caramelline all'arancia e al limone per bambini che ho portato non le vuole perché sono avvelenate. L'ass. soc. EW chiede a Turchina di offrire le caramelline a tutti, poi le chiede: "Chi c'è in questa stanza?". Turchina dice che c'è la signora e mamma. L'ass. soc. chiede: "chi altro c'è?". Turchina esita, poi dice: "Quello là", indicando me.

L'ass. soc. accetta da Turchina una caramellina, io ne mangio due e Turchina ne mangia due, solo Nerina non ne mangia. Tutti sopravviviamo, evidentemente non erano avvelenate. Nerina rifiuta il mio regalo per il suo compleanno.

Turchina mi chiede dove sono i regali che le ho portato fino a oggi, dice che non sa dove siano e non ci può giocare, mi chiede se sono suoi o se li ho portati a un'altra bambina. Le rispondo che i giocattoli sono suoi e che non c'è nessun'altra bambina.

Alle 12,15 Turchina non vuole andare via e vuole tutti i giocattoli. Per convincerla ad andare la madre le concede di portarli via tutti.

Sabato 22 nov 03

Arrivo alle 8,50 e porto un nuovo giocattolo: una macchina da scrivere per bambini. Aspetto nella stanza da solo perché EW non può parlare con me. Nerina arriva con la bambina alle ore 10,45.

Chiedo a Nerina il numero di scarpe di Turchina, lei dice "Le scarpe gliele compro io!".

Giovedì 27 nov 03

Arrivo alle 9 alla ASL di T, alle 11 arriva Nerina con Turchina.

Io porto dei giocattoli, perché, come sempre, Nerina lascia a casa quelli precedenti, o forse li getta via. Si tratta di una trottola e di un kit per lavandino e stoviglie in cui si introduce dell'acqua, che poi esce dal rubinetto.

Turchina si diverte molto con questo giocattolo, mi lava le mani, mi pettina, mette l'acqua per il gatto e per il cane, lava le stoviglie, asciuga. Nerina critica il giocattolo perché si potrebbe bagnare il vestito. Giochiamo anche con tre palline che Turchina mi lancia sul corridoio e mi invita a prenderle.

Verso le 12,30 Turchina non vuole andare via e la madre convince solo a patto di poter portare con sé i giocattoli.

Pomeriggio:

EW non c'è. La faccio chiamare al telefono per avere la sua conferma che il giovedì non devo più venire di pomeriggio, contrariamente a quanto stabilito in precedenza. EW e GB sembrano risentite della mia richiesta di chiarimento.

Venerdì 28 nov 03

Arrivo alle ore 9 come sempre. EW arriva alle ore 9,30 proprio mentre sto fotografando una curiosa scritta sul bagno della sala d'aspetto in cui si legge: "Si pregano i signori utenti, in particolare quelli di sesso maschile, di lasciare il bagno pulito".

EW si sorprende che io fotografi una scritta in cui lei non vede nulla di interessante.

Io resto nella stanza da solo. Nerina arriva alle ore 11. Turchina ha un livido nero all'occhio sinistro, ma nessuno si domanda che cosa sia successo a quell'occhio. Quando lo faccio io, la madre dice che al risveglio la bambina è scivolata e ha battuto l'occhio sullo spigolo del letto. L'ass. soc. EW minimizza e mi rimprovera perché io dico che sembra il tipico pugno in un occhio.

Turchina dice che adesso ha un papà bello, e che il suo papà bello si chiama Valerio. L'ass. soc. EW mi rimprovera perché io le faccio notare quello che dice Turchina. Turchina oggi è più nervosa del solito, ma alle ore 12,25 non vuole andare via. Si convince solo in seguito a insistenti promesse di dolci da parte della madre e portando via i giocattoli.

Giovedì prossimo l'ass. soc. EW ha un corso d'aggiornamento, venerdì c'è l'udienza presso il Tribunale di Roma, al quale ho fatto ricorso per modificare l'affidamento, perciò ci diamo appuntamento per sabato 6 dicembre.

Sabato 6 dic 03

Ieri all'udienza ho chiesto una CTU, Nerina mi ha lanciato nuove false accuse retroattive.

Arrivo alla ASL di T alle ore 9. Ho con me 3 marionette: Biancaneve, Pinocchio e un Clown.

Nerina arriva con la bambina alle ore 11,15. Turchina è un più nervosa del solito, la madre non la lascia sola un attimo, anche se EW le dice di farlo almeno per pochi minuti.

Quando vanno via questa volta Turchina non porta via le marionette. Nerina come sempre non mi saluta e non mi fa salutare da Turchina.

EW dice inutilmente a Turchina: "Non saluti papà?".

Vado verso la mia macchina e noto che sul parabrezza qualcuno ha messo un collo e una testa di pollo mozzati. Corro a chiamare l'ass. soc. che viene a vedere la scena, ma non vuole che fotografi lei accanto alla macchina e scappa dentro la ASL. Il mio avvocato mi consiglia di fotografare i pezzi di pollo vicino a un giornale di oggi.

Giovedì 11 dic 03

Arrivo alla ASL di T alle ore 15, in seguito al rifiuto di Nerina di farmi vedere la bambina anche di mattina. Dopo un'ora telefona Nerina per dire che arriverà più tardi. Alle ore 17 arriva, ma è sola. Dice che Turchina è in macchina e non vuole venire dentro la ASL. Dice che ha insistito tanto, ma Turchina è irremovibile. L'ass. soc. EW la prega di insistere ancora. Nerina torna subito dopo con Turchina, che invece sembra molto contenta di vedermi. Giochiamo a tirarci i pezzi di un giocattolo che le ho portato (una palla con fori sagomati in cui introdurre pezzi appositi che fanno anche un rumore), poi Turchina finge di telefonarmi e mi dice che mi vuole mandare dei baci. Alle 17,45 Nerina porta via la bambina, che mi saluta e mi dice di aspettarla domani.

Nerina dice all'ass. soc. EW che domani verrà alle 11, perché Turchina deve dormire. Poi, rivolta a me, "...tu non sai neanche gli orari di una bambina!!!". Io resto zitto.

Mentre esco dalla ASL, nel corridoio vicino all'ingresso, c'è la nonna Melania in agguato, che mi sta aspettando a braccia conserte.

Appena mi vede urla: "Pezzo di merda, siamo cocainomani noi?". Io esco senza rispondere, per fortuna fuori c'è già il taxi.

Venerdì 12 dic 03

Arrivo puntuale alla ASL di T. Saluto l'ass. soc. EW e la dott.ssa GB. Dico loro, solo a titolo informativo, che ieri la nonna Melania mi ha aspettato all'ingresso della ASL per insultarmi. Ambedue però si risentono, come se avessi chiesto loro qualcosa di illecito. Mi accusano di richiedere loro un compito che spetta ai Carabinieri, ma io volevo solo informare dell'accaduto. La dott.ssa GB mi fa una paternalistica lezione in cui mi spiega che a volte abbiamo l'impressione che tutti siano d'accordo contro di noi solo perché siamo tesi o depressi.

Giovedì 18 dic 03

Ieri c'è stata l'udienza a T dal Giudice Tutelare. Gli avvocati di Nerina chiedono che la madre continui a presenziare agli incontri e che questi avvengano alla ASL di T, che però non ha strutture per far giocare i bambini ed è aperta solo tre ore la mattina e tre il giovedì pomeriggio.

Il fatto che Nerina arrivi spesso con due ore di ritardo non sembra impressionare nessuno.

Sabato 20 dic 03

Nerina arriva con Turchina intorno alle 10, dopo un'ora che aspetto con UB in sala d'attesa.

L'ass. soc. EW dice che la ASL chiuderà per le feste e che ci vedremo dopo la Befana, o il 2 e il 3 gennaio. Io chiedo di poter venire il 2 e 3 gennaio, chiedo anche di ricevere da Turchina una telefonata il giorno di Natale, ma Nerina rifiuta. Come al solito, alle 12,30 Turchina non vuole andare via, Nerina la prende con la forza.

Venerdì 2 gen 04

Nerina arriva alle ore 10,15, la nonna Melania arriva poco dopo e si ferma in sala d'aspetto da dove incontra ML e la sua voce alterata giunge fino alla stanza dove sto giocando con Turchina. Nerina dice alla bambina di non suonare, di non cantare, di non sporcarsi per terra, di non mangiare le mie caramelle, né i cioccolatini.

Sabato 3 gen 04

Non arriva nessuno.

Giovedì 8 gen 04

Arrivo con ML alle 9, Turchina arriva con la madre alle 10,15.

Ho con me le calze della Befana e diversi regali. Turchina vuole aprire la calza, ma la madre le proibisce di farlo. Poi Turchina vuole aprire la lecca lecca gigante, ma la madre dice che non la deve aprire. Nerina intralcia la mia relazione con Turchina in tutti i modi: non può toccare il telefono, non può suonare la chitarra, non può sdraiarsi per terra mentre gioca, non può usare i colori (che sono lavabili e non tossici) per disegnare altrimenti si sporca, non può disturbare i vicini di stanza cantando con me, non può avvicinarsi a me, non deve farsi toccare da me, non deve uscire dalla stanza, non deve toccare la scrivania. Una delle cose più dolorose per Turchina deve essere che non ci possiamo telefonare. Infatti gioca con me per ore fingendo di telefonarmi usando una banana di plastica al posto del telefono e dice: "Papà? Io sto qui...".

Venerdì 9 gen 04

Arrivo alle 9, Turchina, con la madre, arriva alle 10,15.

Sabato 10 gen 04

Arrivo alle 9, alle 10,30 arriva l'Ass. Soc. EW e dice che Nerina ha telefonato dicendo che Turchina non vuole venire.

Io dico all'ass. soc. che comunque resterò in attesa per tutto l'orario di visita.

Alle 11,40 arriva Nerina con Turchina.

Alle 12,30 la madre porta via Turchina e come sempre non mi saluta, non mi risponde al saluto e neanche Turchina mi saluta.

Giovedì 15 gen 04

Arrivo alle 9 Nerina arriva con Turchina alle 10,45.

Ho portato, come sempre, anche dei nuovi giocattoli. Turchina non ci gioca perché ha portato con sé una bambolina, che la madre si affretta a dire esserle stata regalata da un certo Luigi.

Pomeriggio

Nella sala d'aspetto c'è la nonna Melania che mi guarda ingrugnita.

Turchina gioca con la nonna, io resto solo nella stanza. Alle 15,45 Turchina deve fare la pipì, la madre la porta al bagno e appena esce Turchina dice che vuole andare via.

Venerdì 16 gen 04

Arrivo alle 9, Nerina arriva con Turchina alle 10,40, ma restano 25 minuti oltre l'orario.

L'ass.soc. EW dice che così pareggia i ritardi.

Sabato 17 gen 04

Arrivo alla ASL alle ore 9. Turchina arriva alle 10,35.

Giovedì 22 gen 04

Incontro annullato, EW dice che: "Nerina ha da fare".

Venerdì 23 gen 04

Incontro annullato, EW dice che: "Nerina ha da fare".

Sabato 24 gen 2004

Nerina non viene all'appuntamento e non avverte né me, né la ASL.

Giovedì 29 gen 04

Turchina arriva con la madre alle ore 10,55. Io chiedo a Nerina di dire a nostra figlia di lasciarsi abbracciare e farsi dare un bacio. Nerina non mi risponde, non mi parla.

Turchina prende le caramelle che le ho portato, ma Nerina dice che non le può mangiare perché sono avvelenate.

Turchina gioca con la chitarra, ma senza batterie perché non può fare rumore. Nerina le dice di portare la chitarra a casa perché così ci può giocare anche con le batterie, ma non con me, bensì con Valerio, il "papà bello". Turchina preferisce lasciare la chitarra alla ASL senza batterie. Mentre Turchina gioca con i cubi, la madre le dice di portarli a casa per giocare con Valerio. Alle 12,10 Nerina conduce via Turchina senza salutarmi.

Pomeriggio

Nerina non mi parla, ma dice a nostra figlia di fare il trenino come fa con Valerio, il papà bello. A me dice: "Mi dia del Lei, professore!".

Venerdì 30 gen 04

Arrivo alle 9. Alle 10, 25 arrivano Turchina e Nerina. Le calze di Turchina le fanno prurito, anche le scarpe di cattiva gomma le fanno prurito al piede, ma nessuno si preoccupa di ciò. A me nessuno dà spiegazioni.

Sabato 31 gen 04

Arrivo alle 9. Arrivano alle 10,50 Turchina e Nerina.

Turchina ha un graffio verticale sotto l'occhio sinistro e uno identico sotto l'occhio destro. Nessuno risponde alle mie richieste di spiegazioni. L'ass. soc. EW dice che sono "troppo apprensivo".

Giovedì 5 feb 04

Oggi EW non c'è, si è fatta sostituire dalla ass. soc. IT. Io porto delle caramelle e Nerina le nasconde. Io non trovandole chiedo chi le ha prese, Nerina le tira fuori dalla sua borsetta e dice di averle prese lei perché sono avvelenate.

IT è molto scostante con me, non mi guarda, mi volta le spalle, gioca con Turchina cercando di tagliarmi fuori, come se non ci fossi. Invece si rivolge con affetto a Nerina, dandole del tu.

Turchina non vuole andare via "perché nonna è cattiva". La nonna arriva fino alla porta della stanza e la prende.

Venerdì 6 feb 04

IT è strana, non mi guarda, evita il mio sguardo, ma sorride languidamente a Nerina. Quando Nerina e Turchina escono per andare al bagno, lei si mette a leggere o a telefonare con il cellulare, per non parlare con me. Quando Nerina va via lei esce dalla stanza senza salutarmi, per salutarla devo andarla a cercare in corridoio, o nella sua stanza. Lei gioca con Turchina voltandomi le spalle.

Alle 11,40 Nerina avverte Turchina che la nonna l'aspetta. Turchina dice che la nonna è cattiva e vuole restare nella ASL. Nerina fatica parecchio a convincerla, poi vanno via senza salutarmi.

Sabato 7 feb 04

Tutto si ripete come il giorno precedente.

Giovedì 12 feb 04

Nerina è molto scostante e Turchina è nervosa. Nerina mi attacca più volte con battute acide, devia l'attenzione di Turchina da me con scuse di vario tipo. Quando Turchina si definisce Cenerentola e io sarei il Principe, allora mi abbraccia e mi bacia, ma prima non si avvicinava a me perché io, nella mia identità reale, ero sporco e cattivo come il lupo. Io cerco di alleggerire il personaggio del lupo chiamandolo "lupacchiotto", Turchina ride.

Venerdì 13 feb 04

Nerina arriva in orario, ma è molto acida nei miei confronti. Dice a Turchina che io sono come il lupo cattivo, non mi deve baciare, non mi deve toccare, non deve giocare con me. Mi dice di non "starle addosso", dice a Turchina di non sporcarsi le manine, di non toccare i miei capelli sporchi, e di lavarsi le manine se mi tocca.

Sabato 14 feb 04

Nerina arriva in orario, ma è ancora più scontrosa e acida del solito. Porta il computer di Turchina per escludere i miei giocattoli. Ma Turchina vuole giocare con me.

Nerina mi dice con rabbia di non "stare addosso a Turchina", ma EW la riprende.

Nerina si difende dicendo che io a Roma facevo giocare Turchina col cianuro. Ad un certo punto mi strappa il computer dalle mani e mi spinge lontano da Turchina. EW la riprende di nuovo. Nerina afferma che Turchina la notte prima "ha avuto gli incubi" perché aveva giocato con me e aggiunge che il Giudice cambierà l'ordinanza in modo che io non possa più vedere Turchina per tutto questo tempo e non da solo, perché : "Non la lascio in balia di un pazzo".

Giovedì 19 feb 04 - La testimonianza di EW

Alle ore 9 c'è l'udienza presso il Giudice Tutelare. Curiosamente l'assistente sociale EW non dice al Giudice dei sistematici ritardi di Nerina, si limita a riferire che: "All'inizio del periodo Nerina conduceva la minore qualche volta con ritardi che massimo si aggiravano intorno a un'ora, peraltro permettendo che la visita si prolungasse anche oltre l'ora massima. Ciò soprattutto di mattina, mentre il pomeriggio è sempre stata puntuale...Posso confermare che dall'inizio di questo mese Nerina ha sempre rispettato gli orari". Non dice che Nerina impedisce a Turchina di giocare seranamente con me, intervenendo in modo screditante nei miei confronti, non dice che Nerina rifiuta di farmi parlare al telefono con Turchina, come è avvenuto perfino a Natale, non dice che Nerina non mi saluta e non mi risponde, che educa Turchina ad andare via senza salutarmi, non dice che Nerina mi impedisce di regalare a Turchina capi d'abbigliamento, come ha fatto con i due maglioni, dicendo che li avrebbe gettati nell'immondizia, non dice che Nerina ha detto a Turchina di portare a casa i giocattoli che le ho regalato perché nella ASL non si può fare rumore, mentre a casa ci può giocare con Valerio, "il suo papà bello".

Non dice che Nerina mi impedisce di dare a Turchina cibi e leccornie, dicendo che sarebbero avvelenati, a questo proposito solo a domanda del mio avvocato si limita a rispondere: "La sig. Nerina in alcune circostanze si è opposta affinché la minore prendesse delle caramelle dal padre, sostenendo che nelle stesse ci potesse stare qualcosa di pericoloso....In una circostanza il padre regalava uno zainetto alla piccola. La madre ha preso lo zainetto dicendo:- Vediamo cosa c'è dentro....Il padre portava anche la calza per il dono della Befana e la signora Nerina si è opposta affinché la minore mangiasse una leccalecca".

Non dice che sulla mia macchina fuori della ASL abbiamo trovato parti di un pollo sgozzato, non dice che la madre di Nerina si piazzava nel corridoio per diverse settimane e chiamava Turchina invitandola a non giocare con me, bensì ad andare a casa con lei. Infine conclude: "In conclusione posso dire che dall'inizio del mese di febbraio Nerina sta dando attuazione ai provvedimenti giudiziari".

Pomeriggio

Come stabilito dal G.T., a cominciare da oggi, Nerina deve progressivamente allontanarsi durante le visite, iniziando a farlo per mezz'ora, poi per un'ora e così via, fino a non essere più presente agli incontri padre-figlia.

Nerina arriva con mezz'ora di ritardo, alle 16, e dice che si allontanerà per mezz'ora. In realtà resta in corridoio, da dove può vedere ed esser vista da Turchina, che subito va a giocare con lei. Su sollecitazione di EW va in sala d'aspetto, dove però Turchina la va a cercare e s'intrattiene con lei.

EW chiama Turchina, che viene nella stanzetta e gioca con me per circa mezz'ora fino alle 16,45, poi Nerina irrompe nella stanza dicendo: "E' finita la mezz'ora".

Alle 16,50 arriva la zia C, Turchina le va incontro e si intrattengono alcuni minuti nel corridoio, subito dopo Turchina torna nella stanzetta, prende il suo giubbotto e dice che vuole andare via. EW cerca di trattenerla ancora un po', ma lei non vuole e dice che la mamma le ha detto che deve andare.

Venerdì 20 feb 04

Nerina si allontana subito dalla stanza, dopo poco Turchina la va a cercare in corridoio, appena la vede comincia a piangere dicendo di voler andare a casa.

Sabato 21 feb 04

Nerina si allontana quasi subito. Dopo poco Turchina la va a cercare nel corridoio, la vede e inizia a piangere dicendo di voler tornare a casa.

Giovedì 26 feb 04

Oggi Nerina dovrebbe allontanarsi per un'ora, ma resta nel corridoio.

EW la convince a entrare per un po' nella stanza, ma lei dice subito: "Io vado via". Turchina si allarma e la segue.

Dopo poco arriva la nonna, Turchina inizia a fare la scena, dicendo che vuole andare a casa.

Pomeriggio

Turchina mi vede attraverso il riflesso sul vetro della libreria e dice alla madre: "Chi è quello?" La madre risponde: "Un signore, si chiama Carminio".

Quando Nerina porta via Turchina, io dico "Non saluti papà?" ma Turchina non mi saluta e non mi chiama papà. Invito EW a dire alla madre che dovrebbe incoraggiare Turchina a salutarmi, ma anche il tentativo di EW è vano, mia figlia mi chiama "Quello là".

Venerdì 27 feb 04

Mentre Turchina sta giocando con me molto allegramente, la madre interrompe il gioco e le dice: "Perché non vuoi rimanere qui senza di me?", poi di nuovo: "Mi saluti? Mamma se ne deve andare" quindi esce sul corridoio e Turchina inizia la scena del pianto correndole dietro. EW convince la bambina a rientrare nella stanza, ma la madre resta ben in vista. Turchina si dimentica di lei e si mette a giocare con me.

Ad un certo punto Nerina entra nella stanza e la interrompe di nuovo mentre stiamo giocando: "Quale canzone ti piace?". Turchina risponde: "Quella di Valerio" (il "papà bello"). Poi Turchina indica la mia immagine riflessa sul vetro e chiede alla madre: "Quello là è cattivo?". Nessuno risponde. Io intervengo dicendo: "Chi sono io?" e Turchina risponde: "Quello là, quel signore". Poi chiede alla mamma, sempre indicandomi attraverso il riflesso: "Chi è quello là bianco?" la mamma risponde: "Un signore". Turchina fa segno di sparare con la pistola a "Quello là cattivo" e mi fa girare di spalle, poi imita gli spari "Bum, bum".

Sabato 28 feb 04

Oggi ho portato una torta per Turchina, con un mese di anticipo sul suo compleanno, ma Turchina accoglie molto bene la torta e i regalini. Si diverte moltissimo. Verso le 11,30 la madre ci interrompe dicendo: "Io vado via". Turchina piange e la raggiunge in corridoio dove si svolge una scena pietosa. Alcuni, medici, psicologi e assistenti sociali della ASL, intervengono su Turchina, ma nessuno dice alla madre che il suo modo di andarsene è provocatorio, che risulta come una minaccia di abbandono per Turchina. La bambina crede che, se la mamma si allontana, lei verrà visitata. Sento dire: "Ma non ti visitiamo, qui non è l'ospedale!".

L'assistente sociale IT, che oggi sostituisce EW, con violenza inaudita e senza la minima sensibilità, afferra di peso Turchina mentre piange disperata, e la trascina nella stanza dove io sono rimasto da solo. Mi guarda con disprezzo e mi urla in tono imperativo: "La calmi!!! Se lei è il padre, la calmi!!!".

Io dico di lasciarla stare e di fare tutto ciò che vuole la bambina.

Turchina ricomincia a giocare con me in presenza della mamma e si diverte moltissimo, fino alle 12,30.

Giovedì 11 mar 04

Mentre Turchina sta iniziando a giocare con me, la madre interrompe il gioco e dice: "Io me ne vado", e Turchina inizia a piangere, chiedendole di restare.

Io dico che non è quello il modo di allontanarsi, se la madre mi tratta come il lupo cattivo, se non mi parla davanti alla bambina, se impedisce perfino che la bambina possa chiamarmi papà, se fa dire alla bambina che il suo "papà bello" non sono io, quando poi la madre minaccia di lasciare la bambina con "quel signore cattivo", come pretende che la bambina possa rimanere a giocare serenamente con me?

Pomeriggio

Nerina appena arrivata dice che deve andare via, Turchina piange e, in un momento di interruzione del pianto, dice alla mamma indicandomi: "Chi è quello là?"

Visto che la madre non risponde, EW dice: "papà".

Allora Turchina chiede: "E' un mostro?".

Nerina la porta via.

Venerdì 12 mar 04

Nerina resta sulla porta pronta ad andarsene e comincia a vestirsi. Io la invito a restare per non tenere Turchina nella paura di venire abbandonata, ma Nerina dice che deve dire al Giudice di aver rispettato il provvedimento. Turchina si distrae. Mentre Turchina comincia a giocare con un giocattolo nuovo che le ho portato, la madre interrompe il gioco dicendo: "Io vado via". Turchina si mette a piangere.

EW ed io convinciamo Turchina a restare. Nerina va in corridoio.

Dopo dieci o quindici minuti Nerina dal corridoio fa finta di tossire per attirare l'attenzione di Turchina, che esce dalla stanza e si mette a piangere. Nerina la porta via intorno alle 10,30.

Sabato 13 marzo 04

Mentre Turchina gioca con me, la madre resta sulla porta. Invano la bambina le dice di entrare e di sedersi. Mentre stiamo giocando Nerina di nuovo interrompe il gioco dicendo che lei è obbligata ad andarsene a causa dell'ordinanza del Giudice. Dice inoltre che, per il bene di Turchina, se avesse potuto decidere con la sua testa e senza le sentenze del Giudice, lei non sarebbe nemmeno venuta mai alla ASL. Dice che io sono "sadico" a voler vedere Turchina e a chiedere al Giudice di vederla.

Giovedì 18 mar 04

Io invito, con calma, l'assistente sociale EW ad evitare le torture inflitte a Turchina nelle ultime settimane suggerendo che la madre rimanga seduta nella stanza per rassicurare Turchina e lasciarla giocare con me, che si allontani solo quando la bambina non avrà più il terrore di essere abbandonata dalla madre e sarà incoraggiata a giocare col padre, a volergli bene, a chiamarlo papà, a poterlo abbracciare, a fidarsi di lui.

Madre e figlia arrivano alle 9,45.

Nerina, che non mi parla, non mi saluta e mi tratta con ostentato disprezzo, polemizza dicendo che è stata "obbligata dal Giudice" ad allontanarsi.

Turchina è comunque contenta di vedermi, mi guarda, ma non osa avvicinarsi. Io tocco un fermacarte di cristallo a forma sferoidale e lo faccio girare come una trottola. Turchina coglie l'invito e subito si avvicina a me, toccando il fermacarte. Iniziamo a parlare e a giocare col fermacarte. Subito Nerina, che è rimasta sulla porta, esce dalla stanza. Turchina si gira e, non vedendola più, la va a cercare in corridoio, dove la invita a rientrare nella stanza e a restare seduta, ma Nerina resta sulla porta come se stesse per andarsene.

Turchina torna a giocare con me, anche perché EW la chiama e la distrae.

Appena però Turchina si gira verso la madre, che nel frattempo è andata di nuovo in corridoio, non la vede più e inizia a correre per il corridoio verso di lei.

Nerina la prende in braccio e Turchina inizia a piangere dicendo che vuole andar via.

L'assistente sociale EW insiste perché resti ancora un poco e cerca di distrarre Turchina. Nerina si siede in camera con la bambina in braccio.

Chiedo all'assistente sociale di poter accarezzare Turchina mentre sta in braccio alla madre, lei acconsente e io mi avvicino a mia figlia e la accarezzo delicatamente sulle spalle. Turchina si rilassa, è visibilmente contenta, anche perché raramente le capita di avere ambedue i genitori vicino a lei, inoltre, stando in braccio alla madre, non teme di farla arrabbiare se si fa toccare da me, il lupo cattivo. Mentre la accarezzo, perdendo per un attimo l'equilibrio, sfioro con il gomito il ginocchio di Nerina, che subito grida: "Mi ha toccato la coscia!!!". L'assistente sociale EW, che ha notato la scena, sorride, facendo capire a Nerina che non è il caso di fare quella scena.

Turchina torna a giocare con me. Nerina si allontana dalla stanza, Turchina, non vedendola, inizia a piangere. La scena del pianto in corridoio si protrae a lungo. Io non sopporto questa ennesima scena di tortura ai danni di mia figlia e chiedo all'assistente sociale EW di poter mettere per iscritto la mia opinione che la madre dovrebbe allontanarsi in modo che Turchina resti tranquilla, altrimenti dovrebbe restare nella stanza per far giocare la bambina col padre in serenità.

La scena straziante di mia figlia che piange e dell'assistente sociale che insiste a volerla far restare "ancora un poco" contro l'evidente volontà della madre mette Turchina in un doppio conflitto di lealtà, perciò io mi allontano dalla stanza dicendo che non voglio essere coinvolto con questo sistematico maltrattamento della bambina.

Vado in segreteria e chiedo gentilmente alla segretaria se posso stare seduto lì.

Arrivano Nerina, con Turchina in braccio che piange, e l'assistente sociale EW. Quest'ultima mi dice che non posso stare lì e che devo stare nella stanza. Io ribadisco che mi sono allontanato per non essere complice nell'evidente e sistematico maltrattamento di mia figlia.

Poiché non mi è permesso di stare seduto in segreteria, mi rivolgo alla psicologa MCL, le chiedo di aiutarmi a interrompere l'abuso psicologico su Turchina.

La psicologa ammette il maltrattamento, ma dice che per mia figlia la "figura di riferimento" è la madre, e che pertanto io non devo chiedere l'affidamento di Turchina.

Io inizio a scrivere la seguente lettera indirizzata all'ass. soc. EW:

"Io sottoscritto Prof. Carminio Normanni, padre di Turchina Normanni, non intendo essere connivente con gli abusi e i maltrattamenti che sistematicamente vengono inflitti a mia figlia durante gli incontri nella ASL di T.

La piccola viene fatta piangere sistematicamente e a lungo in mia presenza a causa del fatto che la madre minaccia di andarsene. ...

La madre purtroppo durante gli incontri ha sempre ostentato un atteggiamento ostile verso di me, non mi parla, non mi saluta, mi tratta con disprezzo, insegna a nostra figlia a chiamarmi 'un signore' invece che 'papà', non risponde alle accorate richieste della bambina di potermi telefonare, svaluta apertamente i miei regali e vi cerca fantomatici 'veleni', impedisce alla piccola di accettare un cioccolatino da me, dichiara che getterà nell'immondizia due maglioni che a fine autunno avevo regalato a Turchina, è arrivata perfino a lasciare che la piccola dicesse in sua presenza e senza correggerla che il suo 'papà' non sono io, che io sono il lupo cattivo e che sono 'un mostro'. Affermazione quest'ultima di cui la bambina, ovviamente, non conosce il significato.

Questa madre rimane in piedi sulla porta ostentando la minaccia non verbale che stà per andarsene.

Appena Turchina inizia a giocare con me, la madre si allontana, facendo andare in panico la piccola, alla quale non è stato mai lasciato alcun margine di autonomia per sviluppare un autonomo rapporto col padre.

In pratica la madre ha utilizzato il suggerimento del Giudice Tutelare di allontanarsi gradualmente dagli incontri per istigare Turchina contro di me e per interrompere ogni legame fra noi.

Poiché la scena straziante di far piangere Turchina e di minacciarla quando inizia a giocare con me si ripete ormai da circa un mese senza varianti, temendo gravissimi danni a mia figlia, mi trovo costretto a dichiarare per iscritto quanto ho finora inutilmente detto a voce: non intendo essere connivente con gli abusi e le torture psichiche che la madre infligge a mia figlia, il comportamento della madre configura un abuso e un maltrattamento psichico, che mette a serio rischio la futura salute mentale di Turchina. T, 18 marzo 2004, Prof. Carminio Normanni".

L'Assistente Sociale EW rifiuta di ricevere questa lettera e dice che ne conosce già il contenuto.

Pomeriggio:

Dopo aver più volte invitato la madre a sedersi e a non restare sulla porta, Turchina si mette a piangere e chiede di andare via con la madre.

Venerdì 19 mar 04

Turchina vuole giocare con me, ma la madre insiste a restare in piedi sulla porta. Riporto fedelmente il dialogo che segue.

Io dico a Turchina: - Di a mamma di sedersi, così stai più tranquilla.

Nerina (con rabbia): - Non istigare la bambina!!!

EW (rivolta a Turchina): "Tu stai in piedi e mamma sta in piedi. Mamma non può stare in piedi?".

Turchina inizia a giocare con me e subito Nerina esce dalla stanza. Turchina si gira e, non vedendo la mamma, prende la giacca e vuole andare via.

EW : "Fa il caffè a IT, fa il caffè a tutti quanti...".

Turchina in corridoio grida alla madre, le urla contro molto arrabbiata, poi torna a giocare con me. Nerina minaccia di andare via.

Turchina si spaventa e di nuovo vuole andare via, piange disperata. Dice alla mamma che è brutta e poi dice: - Andiamocene!.

EW: - Turchina, mamma sta ancora un pochino, e anche tu ...

Turchina: - Andiamo da nonnetta, voglio andare da nonnetta (piange di nuovo).

Nerina rientra nella stanza, si siede con Turchina in braccio. EW inizia a divagare Turchina, che resta in braccio alla mamma. Dopo poco Turchina torna a giocare con me. Subito Nerina esce dalla stanza, Turchina la cerca, piange, vedendola fuori torna a giocare con me.

Mentre stiamo leggendo una favola, anzi stiamo guardando solo le figure perché Turchina non può prestare troppa attenzione a me, essendo occupata a controllare che la madre non la abbandoni, Nerina esce di nuovo dalla stanza. Turchina la cerca e si mette a piangere, dice che vuole andare via.

Dopo una lunga e sofferta scena di pianto la madre, finalmente soddisfatta di aver dimostrato il suo potere su Turchina (potere che la accrediterà presso la ASL e presso il CTU come "genitore di riferimento" e le farà ottenere l'affidamento esclusivo della minore), porta via la bambina.

Turchina non saluta nessuno, tantomeno risponde a EW, che le chiede di salutare "papà".

Sabato 20 mar 04

Nerina e Turchina arrivano alle 9,50, ma restano fuori della stanza insieme a EW. Dopo dieci minuti EW cerca di far venire Turchina nella stanza, che infatti alla fine entra perché vuole stare un poco con me. Guardiamo il libro delle favole, poi giochiamo a palla.

Appena iniziamo a giocare Nerina, che è rimasta in corridoio, ma in vista, si nasconde dietro la porta. Turchina, non vedendola, esce in corridoio a cercarla e si mette la giacca. EW le dice: "Perché ti sei messa la giacca? E poi sudi...".

Turchina gioca a palla nel corridoio da dove può vedere la madre, poi torna in stanza e gioca con me, ma ogni tanto esce per controllare se la madre sta ancora in corridoio.

Io ritengo che giocare con me in queste condizioni sia traumatico per la bambina e dico ad EW: "O la mamma entra e rassicura Turchina, oppure, se la vuole portare via, lo faccia senza farla piangere, perché è traumatico per Turchina incontrare il padre stando in ansia che, se gioca con lui, la madre la abbandonerà".

Dico a Turchina: "Stà tranquilla, tesoro, papà ti vuole bene e ti aspetta sempre per giocare, non aver paura, papà ti vuole bene anche se vai via".

Nerina porta via la bambina alle ore 10,15.

Giovedì 25 mar 04

Alle ore 9,25 arrivano Nerina e Turchina, che restano sulla porta.

Io dico: "Ciao, bella di papà, non entri?".

Turchina risponde: "Mamma non vuole!!!".

EW dice alla mamma: "Entra anche tu, Nerina". Nerina entra malvolentieri, ma Turchina dice: "Andiamo via", e comincia a fare la solita scena del pianto. Poi, trapassando dal pianto a un tono imperioso che mi ricorda la nonna Melania, si rivolge alla madre:

"Voglio andare a casa! Cammina!!! Andiamo. Cammina!!! Cammina!!! Dai, Cammina!!!".

Le operatrici della ASL insieme a EW cercano di distrarre Turchina. Nerina torna sulla porta della stanza con Turchina in braccio.

Turchina dice alla madre: "Perché mi porti da quel mostro?"

Di nuovo le operatrici ed EW tentano di trattenere Turchina, che infine viene sulla porta della stanza, entra e gioca con me per qualche secondo, poi dice alla mamma: "Siediti!!!".

Nerina resta sulla porta e non si siede. Turchina dice: "Allora andiamocene!!!".

In corridoio EW, IT e altre operatrici cercano di trattenere Turchina, alla fine Turchina prende un timbro che si illumina, viene nella stanza e mi fa vedere il timbro, poi si mette a giocare con me. EW va a prendere il cuscinetto dei timbri e un foglio per Turchina, che usa il timbro impregnato d'inchiostro e si sporca le mani. Nerina dice che deve lavarsi le mani e la porta in bagno. Dalla stanza EW ed io sentiamo che Turchina piange a dirotto, EW va a vedere e la madre dice che Turchina ha battuto sul lavabo. Turchina, uscendo dal bagno si mette a piangere e dice che vuole andare a casa.

Nerina mi chiede provocatoriamente: "Professore, Turchina se ne può andare?".

Io le rispondo che se ha intenzione di discutere veramente con me può sedersi e parlare serenamente, ma lei accusa il Giudice di averla obbligata ad allontanarsi durante gli incontri. Io non voglio essere coinvolto nella polemica davanti a Turchina ed esco dalla stanza. EW e le altre operatrici intervengono su Turchina cercando di trattenerla, io rientro nella stanza. Turchina mi chiede di vedere il giocattolo che le ho portato: una lavagna e dei gessetti colorati. Appena apro la busta Nerina si allontana e Turchina, non vedendo più la mamma, si mette a piangere e la rincorre nel corridoio.

Dopo l'ennesima scena di pianto disperato Nerina porta via la piccola alle ore 10,30.

Pomeriggio.

Arrivata alle 15,30, Nerina resta in corridoio con la bambina, io la invito ad entrare, anche Turchina le dice: "Entra! Ma entra!".

Nerina risponde: "No, io ti guardo da qui".

Turchina: "No, no, vieni qua, siediti! siediti!". Nerina entra e si siede, Turchina, per assicurarsi che la madre non andrà via, chiude la porta.

Turchina inizia a giocare con me scrivendo sulla lavagna con i gessetti. Ma Nerina subito si alza. EW dice: "La mamma ha caldo, vuole stare sulla porta". Turchina non vedendo più la madre, che nel frattempo è andata in corridoio, si mette a piangere. Inizia la solita straziante scena in cui Turchina piange dicendo che vuole andare a casa e tutte le operatrici le stanno intorno senza riuscire a calmarla. Nerina, quando si sente soddisfatta di questa ennesima scena di potere, porta via la bimba alle ore 16,10.

Venerdì 26 mar 04

Alle ore 9,45 arrivano Nerina e Turchina. Turchina in corridoio batte su un mobile di metallo per attirare la mia attenzione. Nerina ed EW le dicono di non far rumore. EW dice a Turchina di entrare nella stanza e le offre una delle caramelle che, tempo prima, le avevo consegnato perché Nerina diceva che erano avvelenate. Alla fine Turchina prende la caramella, ma poi va in corridoio dalla madre, che le dice di sputarla via. Nerina dice che la caramella non le piace più. EW dice che è buona e Turchina la finisce, ma non la gusta più con il piacere di prima. Turchina resta in corridoio, poi dice: "Me ne voglio andare", ma poi si mette a giocare con me in corridoio. Nerina si allontana parlando al telefono portatile. Turchina piange e le corre dietro. Le scappa la pipì. Nerina la porta in bagno e quando escono Turchina si mette a piangere dicendo che vuole andare via. Dopo la solita scena, vanno via alle 10,15.

Sabato 27 mar 04

Nerina e Turchina arrivano alle ore 9,40, restano in corridoio e Turchina inizia a piangere dicendo che vuole andarsene.

EW dice: "La vuoi la caramella?".

Turchina piange e dice alla madre in un tono che mi ricorda la nonna Melania: "Andiamocene !!! Vai, cammina !!! Cammina !!! Cammina !!!".

Dopo l'ennesima scena di pianto vanno via alle ore 9,45.

Giovedì 1 apr 04

Nerina e Turchina arrivano alle 9,45. Ieri Turchina ha compiuto 3 anni, perciò ho portato la torta con tre candeline e un regalo: un tavolo con la relativa seggiolina per bambini dai tre ai sette anni. Sento la voce di Turchina che dice "Andiamocene" prima ancora di entrare. Si avvicina la psicologa MCL e saluta Turchina, io mi affaccio dalla porta della stanza nel corridoio. Nerina non mi saluta, ma entra con Turchina in varie stanze della ASL, eccetto in quella degli incontri. Alle 10,15 arriva EW. Si avvicina a Turchina nel corridoio anche la psicologa BT, che si unisce a EW e alla psicologa MCL. Tutte tentano di convincere Nerina ad entrare nella stanza per aprire la torta di compleanno. Anche Turchina dice alla madre di entrare, ma Nerina rifiuta. Dopo molte insistenze di tutti alla fine si decide ad entrare con Turchina in braccio. Dice che la torta è avvelenata, ma la psicologa MCL le mostra il sigillo con l'indirizzo della pasticceria. Poi sia le psicologhe che EW convincono Nerina a lasciare che si accendano le candeline senza che lei abbandoni la stanza. Io scarto la torta e metto le candeline, poi la psicologa MCL va a cercare un accendino con il quale accende le candeline. Turchina, scesa per un attimo dalle braccia della madre spegne le candeline in tutta fretta, temendo che la madre si allontani. Infatti Nerina esce dalla stanza e Turchina le corre dietro piangendo e dice che vuole andare via. Malgrado le insistenze delle psicologhe e di EW, Nerina non rientra nella stanza e Turchina non può neanche scartare il regalo. Vanno via alle 10,20.

Pomeriggio.

EW non c'è, dopo poco viene GB e invita Nerina ad entrare nella stanza degli incontri, ma Nerina non vuole entrare, resta in piedi, poi va a sedersi in corridoio, con Turchina in braccio che dorme. Nerina dice a GB che Turchina ha pianto tanto perché non voleva venire, poi si è addormentata. Alle 16 Turchina si sveglia, mi guarda e mi fa un sorriso, ma Nerina non entra nella stanza. Subito vanno dalla nonna Melania, che stava aspettando in macchina".

8- Incontri "protetti" presso la ASL di C.

Dopo gli incontri presso la ASL di T, fu nominato un CTU nella persona del prof. MM, il quale, resosi conto dell'inadeguatezza della ASL di T, spostò gli incontri alla ASL di C. Nella consulenza il CTU afferma che "...nella Moretti è possibile rilevare una negazione pressoché totale di ogni valenza positiva della sua esperienza emotiva ed affettiva con il prof. Normanni. Tale negazione che è sicuramente rafforzata, se non addirittura richiesta, dalla famiglia d'origine, spinge attualmente la signora Nerina Moretti ad un atteggiamento di radicale rifiuto nei confronti dell'ex compagno...

L'atteggiamento di rifiuto della sig.ra Moretti nei confronti del Normanni si traduce in una aperta, dichiarata e convinta resistenza a far frequentare liberamente la bambina al padre...".

A fronte di questa malevola volontà della madre, il CTU però non consigliò il cambio di affidamento, né incrementò gli incontri padre-figlia, invece, con un ragionamento paradossale, li ridusse a soli tre al mese: "Permanendo infatti l'atteggiamento della sig.ra Moretti è ben difficile che possa realizzarsi in modo non traumatico qualsiasi efficace frequentazione della minore con il prof. Normanni".

Attraverso le lettere spedite dal prof. Normanni alla psicologa, ho già descritto dettagliatamente come si svolsero gli incontri padre-figlia presso la ASL di C in un precedente articolo al quale rimando il lettore (Lombardo 2005). Qui riporto solo parte dei verbali d'ascolto presso il Tribunale per i minorenni di C del 20 dicembre 2005, nei quali le operatrici della ASL di C, la psicologa Fiorella Odra e l'assistente sociale Sfinge Leopardina, riferiscono al Giudice.

ADR la dr.ssa Odra: ... il Normanni viene sempre agli appuntamenti fissati e Nerina viene con la bambina in braccio a volte dormiente. Ho notato che tra i due non c'è uno scambio di saluti, tranne qualche volta; invitavo ad accomodarsi nella stanza sia la Moretti che il Normanni ...Nerina tuttavia inizialmente rimane sempre vicino alla porta e a volte anche in piedi, nel corso dell'incontro talvolta si sposta da quella posizione. C'è un'atmosfera molto silenziosa, interrotta dai giochi della bambina con la mamma.

ADR: Mai ho sentito la Moretti invitare la bambina ad andare a giocare col padre. E' il Normanni che chiama la piccola e la bambina si avvicina al papà molto raramente e continua a giocare con la mamma e talvolta la bimba rivolge un sorriso al padre.

ADR: Il gioco della bambina finisce per coinvolgere anche il padre il quale dimostra di saper creare un contatto con la piccola e così per un certo tempo giocano entrambi, ossia il padre e la minore. Questo gioco viene interrotto o dal fatto che la signora deve andare al bagno o da una telefonata che la signora riceve. La signora va fuori a rispondere al telefono, la bambina la segue e quando rientrano si ricrea l'atmosfera iniziale.

ADR: Le telefonate alla Moretti arrivano sistematicamente, in occasione di ogni incontro.

L'Ufficio dà atto che questa domanda viene posta dopo che la Moretti aveva dichiarato: Durante gli incontri ho ricevuto telefonate solo un paio di volte.

Continua la dr.ssa Odra: Quando la Moretti e la piccola Turchina rientravano nella stanza, si riprendeva quell'atmosfera di silenzio e/o di gioco della bambina con la sola madre. Ho notato più volte che in occasione del rientro Turchina, che prima aveva giocato

anche con il papà, mi chiedeva di andare via e diceva di avere sonno. Mi sono pertanto chiesta come mai di questo cambiamento dopo così pochi minuti. In svariate occasioni mi sono rivolta alla bambina cercando di persuaderla a rimanere un altro po' e devo dire che più volte la bambina ha accettato la mia proposta e quindi il gioco con il papà è ripreso. Questi momenti sono particolarmente delicati e tesi perché non si capisce se spontaneamente la bambina o meglio questa richiesta di andare via è come se piombasse dall'alto, e d'altro canto il Normanni in questi momenti si inquieta perché noi operatori, a dire del Normanni, non dovremmo lasciar decidere alla bambina.

ADR: Gli incontri durano all'incirca un'oretta, tuttavia non abbiamo stabilito dei tempi rigidi.

ADR: La bambina numerose volte cerca di coinvolgere la mamma in un gioco a tre, ma la madre non partecipa mai a questi giochi se non in rarissime occasioni.

ADR: Nerina si allontana un pochino dalla porta avvicinandosi maggiormente al Normanni, ma si siede sempre di spalle a lui tenendo la bambina di fronte a sé.

ADR: Sin dall'inizio ci siamo accorti che la bambina viene chiamata Melania sistematicamente dalla madre e risponde se la chiamiamo con questo nome. Se la chiamo Turchina si gira ugualmente ma non ho elementi per dire se si riconosca in questo nome. La stessa minore mi ha comunicato che si chiama Melania.

ADR: La bambina si è presentata subito come Melania e non ricordo se le ho fatto obiezioni al riguardo.

ADR: Non ricordo che Turchina abbia rivolto delle pernacchie al padre, ricordo comunque delle sonorizzazioni da parte della bambina...Ho notato che la bambina chiede al padre dei comportamenti anche umilianti, per esempio gli chiede di fare la parte del lupo e di infilarsi sotto le sedie.

ADR: Il Normanni dice alla bambina che le vuole bene e Nerina sul punto rimane neutra. Il nome papà non viene mai pronunciato da Nerina rispetto al Normanni. Aggiungo che più volte ho invitato Nerina a preparare la bambina spiegandole che viene ad incontrare il padre, ma la bambina non mostra mai la consapevolezza di venire a questo scopo agli incontri.

ADR: Benché io abbia invitato Turchina a chiamare il Normanni papà ella mi ha risposto che lei ha già due papà. Mi ha fatto intendere in maniera molto chiara che non lo riconosce come padre. Preciso che le ho anche detto: "Facciamo che questa persona - il Normanni - sia il terzo" è rimasta in silenzio contrariata. Aggiungo che questi incontri sembrano incontri in una sala d'attesa e non incontri di una bambina con il padre, certo poi la bambina finisce con l'interagire anche con il papà, ma l'atmosfera che si percepisce rimane quella di una sala d'attesa.

ADR: La bambina non ha mai accettato regali relativi ad alimenti da parte del padre, le caramelle e le cioccolate restavano sul tavolo ed anzi, quando venivano offerte, diceva: "Mi fa male la pancia". Solo in una occasione ha scartato una moneta di cioccolata offertagli dal papà, forse l'ha anche leccata, ha chiesto alla mamma di prenderne un po' ma la mamma ha rifiutato, l'ha tenuta in mano per diverso tempo, ci ha giocato e mi sembra strano che non l'abbia mangiata. Con giocattoli consistenti in sonagli e palline ha invece giocato unitamente al papà ed anzi ricordo che in una occasione il papà le ha regalato una vestina rosa che alla bambina è piaciuta molto, tant'è che non l'ha voluta nemmeno incartare e l'ha portata via stretta sotto il braccio. Quando all'incontro successivo le ho chiesto dell'abitino, non mi ha risposto una parola, gliel'ho chiesto più volte e penso che sia una cosa davvero tenebrosa quello che può essere accaduto. Aggiungo che in occasione dell'incontro di venerdì 16 dicembre u.s. era presente l'ass. sociale GR - che in quell'occasione mi ha sostituita - e la bambina ha detto al papà: "Se mi fai dei regali di Natale li butto". Queste cose mi sono state riferite dalla predetta ass. sociale GR.

ADR: La Moretti durante gli incontri parla con la bambina, interagisce poco con me, e con il Normanni non parla quasi mai. Ricordo in una occasione in cui egli aveva menzionato dei pennelli e la Moretti gli ha detto: "Lascia stare queste cose del passato". Preciso che il Normanni aveva portato alla bambina dei pennelli per gioco ed aveva ricordato alla bambina di quando da piccola li usava. A questo punto dichiara la Moretti: Intervenni a proposito dei pennelli perché il padre aveva detto alla minore: "Ti ricordi quando mamma usciva per le sue cose e ti lasciava sola con me e in quella occasione usavamo i pennelli".

ADR la dr.ssa Ocra e Leopardina: Ricordiamo che la Moretti disse: "Non rivanghiamo questi ricordi del passato".

ADR entrambe: Ricordiamo che il Normanni aveva detto alla bambina che insieme avevano giocato con questi pennelli quando la mamma usciva e li lasciava soli.

ADR la dr.ssa Leopardina: Ricordo che il Normanni ha usato il termine "ci lasciava" e non "ci abbandonava".

ADR la dr.ssa Ocra: Ho notato che il Normanni ha detto: "Quando la mamma faceva i quadri" ed in sostanza ha ricordato alla bambina degli episodi del passato. Ho pregato il Normanni di non proseguire nel ricordare gli episodi del passato perché ciò non era gradito alla signora Nerina.

ADR entrambe: Non ricordiamo che ci siano stati altri episodi riferiti al passato.

ADR Entrambe: Possiamo dire che è abbastanza sistematico che durante gli incontri ci siano interruzioni o per ché la Moretti deve rispondere al telefono o deve andare in bagno.

AD dell'avv. MV R entrambe: Poniamo in evidenza che nel momento in cui la bambina viene ad interagire con il padre e si crea un momento bello, quel momento andrebbe preservato ed invece subisce delle interruzioni. Aggiungo - precisa la Leopardina - che negli ultimi tempi è la bambina che chiede di andare in bagno.

ADR la dr.ssa Ocra: Quando la Moretti si allontana per andare in bagno o per rispondere al telefono, la piccola la segue e la Moretti non la tranquillizza: le dice, talvolta, di rimanere nella stanza con me e con il Normanni ma non in maniera insistente e non la convince. Preciso che la Moretti avrà due o tre volte invitato la piccola a rimanere con noi.

ADR la dr.ssa Leopardina: Quanto alle telefonate, spesso la Moretti ha risposto rimanendo nella stanza; quando è uscita fuori dalla stanza per andare a rispondere al telefono o per andare in bagno, in pochissime occasioni, forse in tre occasioni la Moretti ha invitato la bambina a rimanere nella stanza con il papà ma in maniera non del tutto convincente.

ADR: Ricordo che la bambina disse di avere due mamme facendo il nome sia della mamma che della nonna e due papà dei quali, che io ricordi, non fece il nome. Ricordo che in quella occasione la dr.ssa Ocra disse: "aggiungiamo il terzo" riferendosi al Normanni e la bambina non ha risposto.

ADR: La bambina non chiama mai il Normanni papà ed evita il contatto fisico con lui; in una occasione il papà tentò di avvicinarsi, ma la bambina disse di avere la febbre; il papà rispose che non temeva di contagiarsi e la bambina precisò: "No, tu hai la febbre". In quel contesto il papà cercava di capire perché non si poteva avvicinare alla piccola e la piccola, che è una bambina intelligente, ha dato la sua spiegazione dicendo che il padre aveva la febbre. Fino a quel momento non si era introdotto alcun discorso che potesse

avere a che fare con le malattie.

ADR la dr.ssa Ocra: Ricordo che la Moretti chiama "professore" il Normanni in presenza della bambina, non ricordo se lo ha chiamato "quel signore", ma sicuramente non ha mai detto alla bambina che il Normanni era il padre.

ADR la dr.ssa Ocra: Non ricordo esattamente di aver sentito la frase della Moretti: "Hanno detto che devi rimanere, chiedi a quel signore se ti dà il permesso di andare via! Perché è lui che ti obbliga a venire qui". Posso dire tuttavia che la bambina ha imparato che per poter andare via deve ottenere il permesso dei presenti, ossia mio e del Normanni, questo grazie ad un insegnamento che le ha dato la madre la quale nei primi tempi le ha detto di chiedere "a loro" – a me e al Normanni – di poter andare via.

ADR : Quando la bambina esprime il desiderio di andare via, la madre è sollecita nel raccogliere questa richiesta mentre il papà si agita perché ritiene che non si possa lasciare il potere di decidere ad una bambina.

... questi incontri stressano psicologicamente la bambina perché ella si rende conto che le persone presenti nella stanza non formano un gruppo, ma che tra loro c'è una spaccatura o meglio tra il papà e la mamma c'è una spaccatura. La bambina percepisce la negazione del gruppo, devo dire che a mio avviso il Normanni è disponibile ad interagire con la Moretti e la signora interrompe la comunicazione.

ADR: La relazione della bambina non è mai triadica, ma diadica, ossia o solo con la mamma o solo col papà e vani sono i tentativi di coinvolgere la madre in una triade.

ADR la Leopardina: Avevamo offerto o meglio la dr.ssa Ocra aveva offerto alla Moretti la disponibilità a colloqui che l'aiutassero ad elaborare questa rabbia che ha nei confronti del professor Normanni, questo muro che oppone al Normanni, ma mi risulta che ella non abbia accettato.

La dr.ssa Ocra dichiara: Effettivamente avevo proposto questi colloqui alla Moretti, nel senso che avevo offerto la mia disponibilità poiché non è possibile imporli, ma ella non ha accettato. Con il Normanni c'è stato più dialogo poiché dopo gli incontri si trattiene con noi per discutere dell'andamento degli incontri stessi, mentre la Moretti si è trattenuta poche volte. Ricordo che in una occasione venne a parlare con me prima dell'incontro la Moretti, ero stata io a chiederle espressamente di lasciare la bambina in macchina; la bambina era rimasta in auto con la nonna e dopo il colloquio con me e la mamma non voleva più entrare in Consultorio, io invitai la nonna a convincerla, fu una grande fatica, la nonna rimase zitta per molto tempo e alla fine annuì e la bimba venne.

ADR la dr.ssa Ocra e la dr.ssa Leopardina: Sarebbe opportuno uno spostamento degli incontri da C a T per evitare alla bambina il disagio del viaggio e non disturbare il riposo quotidiano.

....

AD dell'avv. MV R la dr.ssa Ocra: Non ricordo esattamente le date degli incontri e quelle in cui gli incontri non si sono tenuti, potrò far pervenire un calendario dettagliato ma mi ricordo che sicuramente in tre occasioni il dr. Normanni venne al Consultorio mentre della signora non avevamo notizie, tant'è che provammo a contattarla ma inutilmente poiché – precisa la Leopardina – io stessa ho telefonato e risultava il cellulare spento e al telefono di casa non rispondeva nessuno.

AD dell'avv. MV R: Ci sono stati incontri anche più corti di un'ora ed anche della durata di 20 minuti, forse una volta. ...

La difesa del Normanni ritiene che a supporto delle proprie richieste debba essere messa fine con urgenza all'attuale situazione di maltrattamento che la prosecuzione degli incontri come si svolgono attualmente non può che aggravare.

9- Nuovi incontri "protetti" presso il Servizio Assistenza del Comune di T.

Il Tribunale per i minorenni di C, non volendo ancora intraprendere un difficile e traumatico cambio di affidamento, stabilì che gli incontri padre-figlia proseguissero a C e che alcuni incontri disertati dalla madre nel 2004, si sarebbero comunque dovuti recuperare presso il Servizio Assistenza di T. Ciò in omaggio alla dichiarata buona volontà di Nerina Moretti, che si era detta pentita del suo ostracismo contro il prof. Normanni e aveva promesso di cambiare radicalmente atteggiamento. Ma, contravvenendo alle sue dichiarate intenzioni di buona volontà, Nerina Moretti continuò ancor più accanitamente il suo programma di alienazione di Turchina dal padre, non condusse mai la bambina a C. per incontrare il padre e rispettò solo parzialmente i recuperi a T.

L'impatto con le carenti strutture sociali di T fu estremamente negativo per la relazione padre-figlia, come dimostrano le lettere spedite dal prof. Normanni alle operatrici del Servizio Assistenza del Comune di T, al quale Turchina era stata affidata a seguito delle inadempienze della madre. Qui chiamerò le operatrici semplicemente "Psicologa", e "Assistente". Nella prima lettera il prof. Normanni riferisce il primo colloquio con le operatrici mentre attendevano invano l'arrivo di Turchina per l'incontro con il padre:

... Assistente: "Ha ricevuto il calendario?"

Normanni: "Sì, ma è unilaterale, non è stato concordato con me, non tiene conto delle mie esigenze professionali e mi intrappola inutilmente a T il mercoledì, penso che dovrebbe essere ritoccato"

Assistente: "Non è possibile, in questo Ufficio sono disponibili soltanto i giorni di martedì e giovedì "

Normanni: "Si potrebbero fare due incontri nello stesso giorno, potrebbero spostarsi gli operatori in una sede più adatta ad una bambina di cinque anni, ad esempio presso uno stabilimento balneare, o presso un centro privato per l'infanzia. ...

Assistente: "Lei mi sembra agitato"

Normanni: "Non sono agitato, sono teso, perché non vedo mia figlia dal 9 gennaio scorso"

A questo punto la Sig.Assistente si mette a scrivere ignorando la mia presenza, la Dott.ssa Psicologa si mette a leggere una rivista. Dopo venti minuti di silenzio mi rivolgo alla Psicologa.

Normanni: "Dottorressa Psicologa, lei dovrebbe conoscere bene i significati dei messaggi non verbali, io sono vostro ospite e da venti

minuti una di voi scrive e l'altra legge, non trova che una situazione più amichevole fra noi sarebbe più idonea ad accogliere una bambina di cinque anni che non vede il padre da più di sei mesi?".....

Dopo circa un'ora la Sig.Assistente mi licenzia, dicendo: "Non è venuta".

Normanni: "Non dovrete accompagnarci a casa della Sig. Moretti a vedere la bambina?"

Assistente: "No, l'ordinanza dice che dovremmo farlo solo nel caso che la bambina fosse malata, ma noi finora non abbiamo ricevuto dalla madre nessuna comunicazione in tal senso" (Normanni, 22 giugno 2006)

Nella seconda lettera il prof. Normanni cerca di fare proposte costruttive:

...Nell'udienza di questa mattina, 6 luglio 2006, il Presidente del Tribunale per i Minorenni di C si è impegnato a modificare il calendario degli incontri con mia figlia Turchina che si svolgeranno a T nei mesi estivi e mi ha incaricato di proporre un nuovo calendario.... la bambina è stata così gravemente abusata dagli affidatari, che non riconosce più il padre come tale perché ne ha già altri due, teme di avvicinarsi a lui perché lo crede infetto, non mangia i suoi dolciumi perché li crede avvelenati, non accetta i suoi regali perché ne ha già tanti, non riconosce più sé stessa come Turchina perché le è stato cambiato il nome, non può rispondere al telefono quando il padre la chiama perché non vuole parlare al telefono, non può prendere i regali del padre perché li getta nell'immondizia....

E' essenziale fare in modo che questi incontri non si risolvano in un ulteriore maltrattamento di Turchina, ma che raggiungano effettivamente lo scopo di farla avvicinare al padre. Finora i Servizi Sociali non hanno garantito le condizioni preliminari minime per la riuscita del loro delicato compito. I Servizi Sociali, infatti, non dovranno assistere passivamente al maltrattamento di Turchina, anche per non incorrere nel favoreggiamento di reato di tipo omissivo, ma dovranno garantire alcune condizioni preliminari. ...

Sarebbe inutile e controproducente, infatti permettere che la madre continuasse a mostrare disprezzo e schifo per il padre di fronte alla bambina e poi pretendere che la bambina miracolosamente strutturi una relazione positiva col padre senza sentirsi in colpa verso la madre.

Oppure pretendere che Turchina miracolosamente rimanga sana e felice di fronte alla anomala assenza di suo padre, alla quale si aggiunge perfino la demonizzazione del padre. Ciò fa sentire Turchina diversa e inferiore agli altri bambini.

Pertanto la madre deve essere in grado di controllare i suoi raptus aggressivi e falsamente accusatori nei confronti del padre della bambina. Se non ne è capace dovrà essere confrontata esplicitamente con la sua malevola responsabilità, o con la sua eventuale infermità.

La madre, i nonni e gli zii debbono impegnarsi a convincere Turchina:

- che Carminio Normanni è suo padre e che Turchina non ha altri padri
- che Turchina si chiama Turchina
- che suo padre è sano e non infetterà Turchina quando si avvicinerà a lei
- che Turchina può farsi prendere in braccio dal padre, farsi dare un bacio affettuoso da lui, giocare con lui
- che suo padre non è sporco e quando Turchina lo toccherà, non si sporcherà
- che i regali, i cibi e i dolciumi offerti dal padre non sono avvelenati, né brutti, né pericolosi, né indigesti
- che Turchina potrà accettare dal padre cibo e regali senza temere ritorsioni quando li porterà in casa della madre o della nonna.
- che Turchina potrà telefonare al padre in qualsiasi momento attraverso il numero xxxxxxxxxx e ricevere da lui telefonate
- che il padre potrà fotografare Turchina durante gli incontri, senza che succeda il finimondo
- che Turchina potrà stare anche sola col padre senza temere nulla da lui, né temere che la madre si offenda, o che la abbandoni
- che Turchina ha una casa anche a Roma, dove c'è una sua stanzetta e dove potrà tornare presto

La psicologa e l'assistente sociale dovranno impegnarsi a controllare che le suindicate condizioni preliminari vengano sempre rispettate.

Qualora la madre o i familiari si rifiutassero di garantire queste condizioni preliminari la bambina dovrà essere messa in salvo e protetta da tali feroci abusi.

Bisogna indicare fin dall'inizio quanto tempo dovranno durare questi incontri.

Sarebbe infatti controproducente rispetto allo scopo sia lasciare che questi incontri durassero a piacere della madre, sia che durassero a piacere della bambina, essendo il primo un arbitrio contrario agli interessi di Turchina e il secondo un abuso psicologico (in quanto la bambina, interrompendo gli incontri di sua volontà, si riterrà responsabile e colpevole di rifiutare il padre, o peggio si riterrà responsabile e colpevole di rifiutare il padre per paura di essere abbandonata anche dalla madre). ...". (Normanni 6/07/2006)

In una lettera successiva descrive l'atmosfera poco serena di un incontro e non manca di segnalare lo scenario inquietante in cui la bambina vive e che racconta attraverso strani e minacciosi versi emessi da un'entità (che animale è? - Nonna! Nonna!) che si toglie una scarpa mentre qualcuno urla di dolore e chiede aiuto:

...Concepiti così questi incontri non aiutano Turchina ad avvicinarsi al padre e ad esprimere liberamente il suo affetto per lui, essendo del tutto evidente che la bambina teme ritorsioni.

Ribadisco che gli incontri dovrebbero durare un intero pomeriggio e svolgersi in una sede più adatta, possibilmente senza la madre.

Allego di seguito un breve resoconto della seduta di questa mattina....

Nerina, seduta vicino alla porta tiene Turchina a cavalcioni in modo che non guardi nessuno.

Nessuno parla.

Io dico: "Turchi, papà ti vuole bene, se ti voltassi un po' e mi facessi un sorrisetto, sarei tanto contento", ma Turchina mi ignora, non mi parla, è molto occupata a rassicurare la madre con baci e abbracci.

Turchina prende un fermacapelli, lo apre e chiude, dicendo: "Cra...cra...cra"....continua a fare versi di animali, poi indossa gli occhiali da sole della madre.

Fa una voce diversa, molto roca e grossa: "Cra!!!...cra!!!...cra!!!".

Normanni: "Di quale animale è questo verso?"

Turchina, apparentemente fuori contesto: "Nonna, nonna!" e salta come un canguro.

Si toglie una scarpa e grida: "Cra!...cra!...cra!" e poi: "Haia...haia...haia".

Fa una serie di versi. ... poi continua "Cra!...cra!...cra!", monta sulla sedia della madre dalla parte della spalliera e dice: "Aiuto! Aiuto!".....

Turchina fa i gargarismi con l'acqua, poi vomita serpenti, topi, rinoceronti, ippopotami e puzzole, infine si siede e invita Nerina a sedersi in braccio a lei.

Normanni: "Non si sa chi fa la mamma..."

Nerina: "Che vorrebbe dire, Professore?"

Normanni: "State giocando a fare le mamme, no? Ho detto qualcosa che non va? Ho detto qualcosa di offensivo?"

Nerina: "Parli con la bambina, Professore, se deve parlare!!! Di me non si preoccupi!!!".

Normanni, rivolto alle operatrici: "Io sono ospite qui, faccio quello che dite voi".

Turchina: "Cra!...cra!...cra!...cra!".... Turchina dice, rivolta alla madre: "Ti ricordi quando mi hai tirato il telefono in faccia, non lo hai fatto apposta però, e mi è uscito tutto quel sangue dal labbro?".....

Nerina: "Chiedi al Professore se ce ne possiamo andare, digli: posso andare?"

Turchina, rivolta a me: "Posso andare?"

Normanni: "Scusate, posso fare una considerazione formale? Alla bambina non bisogna dare la responsabilità di decidere quando se ne deve andare, perché questo è un abuso psicologico".

Nerina: "Vorrebbe dire che deve rimanere?"

Normanni: "La bambina non deve essere messa in questo doppio legame. Bisogna stabilire anticipatamente quanto tempo dura la seduta".

Psicologa: "Io non credo che sia il caso di rispondere davanti alla bambina, magari se è necessario possiamo vederci per decidere".

Nerina: "Lei, Professore, non ha fatto l'università, perciò non è psicologo!!!".

Nerina va via con la bambina.

Dopo qualche minuto riappare e protesta: "Voi rimanete qui? No, perché non dovete rimanere qui un'ora a colloquiare...o avete stabilito che rimanete qui a parlare, voi due?"

Psicologa: "Tu intendi che quando il colloquio è finito è finito per tutti?"

Assistente: "Se volete parlare con noi, per chiarire questioni, noi siamo sempre disponibili qua".

Nerina per la seconda volta va via con Turchina.

Normanni: "Il Presidente del Tribunale di C mi ha chiesto di proporre un nuovo calendario e perciò ho scritto una lettera". La sig.

Assistente me la mostra, dice che è arrivata da poco.

Nerina, che aveva origliato dal corridoio, irrompe di nuovo nella stanza e protesta: "A me non risulta che il Tribunale abbia incaricato qualcuno di fare un orario!!!".

Normanni: "Non credo che questo atteggiamento polemico debba avvenire in questa sede".

Assistente, rivolta a Nerina: "Se lei dice che la bambina potrebbe essere agevolata in qualche modo ce lo dica".

Nerina se ne va per la terza volta.

Normanni: "Giovedì prossimo ci sarà una seduta a Roma con il CTU, perciò né io, né Nerina potremo essere qui. Il calendario non può essere fatto unilateralmente dal Servizio in modo arbitrario. Il Presidente del Tribunale mi ha chiesto di proporre un calendario diverso.

Nerina irrompe ancora una volta nella stanza e protesta: "Non è vero!!!".

Normanni: "Bè, insomma, leggetevi la lettera e fatemi sapere, grazie intanto di tutto il lavoro che abbiamo fatto insieme oggi.

Arrivederci" (Normanni 11 luglio 2006).

In una terza lettera il prof. Normanni cerca di ottenere delle risposte concrete dalle operatrici, ma inutilmente. Durante una visita si trova inopinatamente esposto a un incontro con l'avvocato di Nerina. Le operatrici non censurano mai il comportamento della madre, esponendo la piccola all'indottrinamento di tutta la famiglia contro il padre. Anche le suggestioni di disagio che la bambina esprime attraverso il disegno vengono ignorate dalle operatrici:

Cara Psicologa, Le scrivo ritenendo che Lei sia la persona responsabile del progetto psicologico in base al quale vengono programmati gli incontri fra me e mia figlia con lo scopo di dare esecuzione all'ordinanza del Tribunale per i Minorenni di C del 25/05/2006.

Se la responsabile non fosse Lei, La prego di farmi sapere chi è personalmente responsabile dato che mia figlia è stata affidata ai Servizi Sociali del Comune di T con sentenza del 14/07/2005 del succitato Tribunale.

Non Le nascondo che, dopo aver assistito per anni al maltrattamento psicologico di mia figlia, i cui risultati sono sotto gli occhi di noi tutti, non posso restare indifferente al protrarsi di questi abusi senza che vengano messe in atto quelle doverose procedure di garanzia delle quali un Servizio specializzato dovrebbe disporre.

Le ricordo che ho segnalato in varie occasioni, e anche nelle mie precedenti lettere indirizzate a Lei, gli abusi suddetti senza che questo Servizio abbia adottato alcun provvedimento.

Incredibile che, invece, proprio durante l'orario di visita, mi venga irrispettamente proposto un accordo amichevole con l'abusante e il suo avvocato.

Allego qui di seguito un riassunto dell'incontro di martedì 18 luglio 2006.

Il Maresciallo BBB ed io arriviamo all'Ufficio Assistenza del Comune di T alle ore 10,28.

Stranamente troviamo l'avv. RRR, legale di Nerina, che ci aspetta sulle scale.

Entriamo a ci sediamo nel micro corridoietto, squallido e senza finestre, che funge da sala d'aspetto.

Dall'interno compare il dirigente dell'Ufficio sig. FFF, che mi saluta come se fossimo vecchi amici e mi informa che fra due giorni verrà un nuovo dirigente.

Gli rispondo che portare qui la bambina per farla avvicinare al padre è una tortura per lei, non ci sono le condizioni minime. Dobbiamo andare al mare, in un posto libero, all'aperto, dove la bambina non si senta controllata e possa allontanarsi dalla madre. Ho mandato il calendario che ho proposto nell'interesse della bambina. Il responsabile del Servizio può cambiare qualche incontro, ma non può imporre alla bambina incontri in un luogo chiuso intorno a un tavolo.

Inoltre la madre, se non collabora, non ci deve stare.

Se non collabora, e anzi istiga la bambina contro il padre, deve essere denunciata dal Servizio, il quale se non lo fa incorre nel favoreggiamento.

Esce il sig. FFF ed entra l'avv. RRR, contemporaneamente compare anche la sig. Assistente, i quali mi chiedono di accordarci per un nuovo calendario insieme a Nerina che sta per arrivare con Turchina.

Normanni: "Ho scritto una lettera con una nuova proposta alla Psicologa che organizza gli incontri e, poiché ritengo che mia figlia stia subendo un abuso psicologico, vorrei che, chi è responsabile di questo Servizio, mi rispondesse per iscritto, dopo aver sentito Nerina. In ogni caso in questo momento c'è l'incontro con la bambina e, se il Servizio Assistenza vuole che ci sia anche un incontro per il calendario, dobbiamo prendere un appuntamento che non coincida con l'orario di visita e deve avvenire senza che sia presente la bambina.

Inoltre faccio presente l'irritualità della richiesta, dal momento che non è presente il mio avvocato e che Nerina non mi parla, non collabora a far avvicinare la bambina al padre e, offensivamente, mi dà del Lei, e mi chiama "Professore". In queste condizioni non è possibile alcun accordo amichevole".....

Sono le 10,45 quando entriamo nella stanzetta, interamente occupata da un tavolo con cinque sedie, caldissima. Dalla finestra aperta entrano assordanti rumori di motorini in corsa. Il ventilatore, vicino alla finestra in basso, convoglia con più forza verso l'interno l'aria caldissima che entra dalla finestra.

Normanni: "Buon giorno. Ciao tesoro di papà, papà ti vuole bene...che bel vestitino...celestino!"....

Turchina scrive Turch in alto a sinistra e Melania in alto a destra, poi fa un disegno al centro, che subito dopo cancella dicendo:

"Questa è una bambina bruciata...ecco le braccia bruciate...ecco le zampette bruciate...e poi la testa bruciata".....

Turchina per mostrare il tatuaggio mi deve passare vicino, ma le è stato proibito di avvicinarsi al padre, perciò cerca di passare il più lontano possibile da me.

Normanni: "Avvicinati, tesoro, perché non ti avvicini a papà, tesoro? Hai paura? Lo fai vedere anche a papà quel tatuaggio?".

Mentre Turchina mostra il tatuaggio alla psicologa, io le sfioro il braccino con un dito accarezzandolo.

Psicologa: "Senti, io non so neanche il tuo nome..."

Turchina, confusa guarda la madre, poi dice: "Melania".

Psicologa: "Papà ti sta chiedendo se hai paura di lui. Hai paura di papà?".

Formulata così, davanti alla madre e in questa sede la domanda, oltre che psicologicamente abusiva, è anche suggestiva.

Turchina infatti non risponde, è imbarazzata.

Psicologa la incalza: "E' ?".

Turchina, imbarazzata, guarda la madre poi dice: "Sì", con una vocina debole debole, nasale.

Psicologa: "Che cos'è che ti spaventa?".

Turchina, imbarazzatissima, non risponde.

Normanni: "Povera cocca, povera cocca. Non lo può dire perché c'è la madre davanti! Scusate, scusate, Lei chiede alla bambina una cosa del genere con la madre davanti? Lei lo sa che questi interrogatori hanno una procedura? Ci vuole un'audizione protetta per non traumatizzare la bambina. Non si può fare un interrogatorio selvaggio!".

Psicologa, rivolta a me: "Lei non può fare questo discorso davanti alla bambina!".

Normanni: "Io sto proteggendo la bambina. La bambina non può essere obbligata a rispondere a una domanda che o lede la madre, o lede il padre! Per di più in loro presenza!".

Psicologa: "Certo che può!".

Poi chiama la bambina: "Melania?".

Normanni: "Sì chiama Turchina!".

Psicologa, ignorandomi: "Melania, hai visto che ci sono gli animali? Giochiamo tutti insieme?".

Turchina: "No!".

Dopo la franca discussione fra me e la psicologa, però, Turchina è meno tesa.

Credo, infatti, che i divieti ad avvicinarsi al padre e le istigazioni, che respira quotidianamente, vadano smascherati a suo beneficio.

Turchina deve sapere che c'è qualcuno che la protegge, che è a conoscenza del suo dramma, che sa che lei mi vuole bene e che non mi attacca volontariamente, ma è costretta a farlo da persone alle quali non può opporsi, perché dipende da loro. E quando torna a casa deve rendere conto a loro.

Solo smascherando gli abusi psicologici che subisce dalla madre, dalla nonna e da tutta la famiglia in cui vive, si possono alleviare i suoi terribili sensi di colpa verso il padre. La bambina non può raccontare il suo dramma, ma lo fa indirettamente. E' molto istruttivo il disegno che Turchina ha appena fatto della bambina bruciata, che si collega con la favola della strega cattivissima che Turchina spontaneamente racconterà fra poco, mescolando alcuni episodi di "Raperonzola" con altri di "Hansel e Grethel".....

Turchina mi dice: "Raperonzola è una bambina!!! C'è una strega tanto cattiva, ma proprio tanto, tanto cattiva. Una bambina era prigioniera di questa strega. La strega la teneva chiusa in casa... Alla fine la strega muore e il papà libera la bambina".

Ancora una lettera in cui il prof. Normanni segnala senza esito il perdurante maltrattamento della bambina e le carenze del Servizio.

Non posso nascondere la mia profonda preoccupazione nel vedere mia figlia ancora nelle stesse condizioni di incuria e di maltrattamento, che avevo circostanziatamente segnalato a Lei con le raccomandate del 22 giugno, del 6 luglio, dell'11 luglio, e del

20 luglio u. s., senza che peraltro mi siano mai state date risposte di alcun tipo. Queste lettere sono state semplicemente ignorate. Pur essendo direttamente responsabile, in quanto affidatario di mia figlia, il Servizio Sociale del Comune di T non ha curato finora che la madre ottemperi alle disposizioni del Giudice conducendo, o se impedita per qualsiasi motivo facendo condurre da persona di sua fiducia, mia figlia agli incontri di C, incontri che vengono disertati ormai da otto mesi senza che questo Servizio abbia adottato alcun provvedimento. Le giustificazioni, quasi sempre basate su presunte malattie di Turchina e corredate da troppi certificati medici, sono state di recente attribuite a fantomatici “motivi riservati”.

A questo proposito, la letteratura specialistica informa che: “Le false denunce sono la forma esasperata di un fenomeno più generale di attacco al partner, che si manifesta sistematicamente, potendo assumere varie forme, a volte più comunemente tramite la richiesta di un certificato di malattia sul bambino, come ad esempio un’influenza, in modo da impedire la visita al genitore non affidatario” (Montecchi 2005, pag. 129).

“L’ostacolo al rapporto padre-figli attraverso la proibizione arbitraria da parte della madre di visite regolari è sicuramente una delle conseguenze più dannose inflitte ai bambini... Infatti, questa alienazione è considerata a tutti gli effetti una forma di violenza psicologica sul bambino” (Petrone, Troiano 2005).....

La dottrina più autorevole, invece, prescrive ai Servizi di accertare:

“...se uno dei nonni gioca un ruolo genitoriale vicariante nei confronti dei nipoti, o se esistono coalizioni... Un elemento disfunzionale di questo tipo ci consentirebbe di ipotizzare l’esistenza di una sorta di nucleo alternativo, nel quale i ruoli genitoriali vengono svolti da un nonno e da uno dei genitori con l’esclusione del partner” (Cirillo, Di Blasio 1989, pag. 25; Di Blasio, Fiscer, Prata 1986).

Bisogna perciò fare molta attenzione ai segnali:

“..di isolamento in cui l’uomo è stato confinato dalla mancata emancipazione della moglie dai suoi genitori, con i quali è rimasta “sposata” e a cui ha consegnato anche i figli, emarginandolo completamente” (Cirillo 2005, pag. 149).

Gli esperti raccomandano inoltre che:

“Prima di iniziare un lavoro psicologico con la famiglia...(si strutturino)... alcune precondizioni, mediante una serie di operazioni in sequenza... Qualunque intervento psicologico, in assenza di tali precondizioni, ha molte probabilità di risultare fallimentare” (Cirillo, Di Blasio, cit., pag. 17).

Le precondizioni nel nostro caso, in cui lo scopo degli incontri è quello di favorire un rapporto esclusivo di Turchina con il padre che le consenta di staccarsi dalla madre, sono quelle che ho già più volte descritto: richiedere alla madre e a tutti i membri della famiglia in cui vive Turchina di impegnarsi attivamente e senza riserve a convincere Turchina che io sono suo padre, che non sono pericoloso, che può accettare i miei regali e mangiare i miei dolci, che può farsi prendere in braccio da me, che può venire con me al mare, o a visitare la sua casa di Roma, eccetera. Qualora queste persone si rifiutassero di collaborare, Turchina dovrebbe immediatamente essere allontanata da loro.

“Troppo spesso, però,... molti operatori presumono di poter risolvere il problema adottando procedure informali e indirette, quali, ad esempio... l’impostazione di un colloquio falsamente amichevole” (idem).....

Psicologa: “Lei sembra abbastanza documentato, però io ho la sensazione che Lei usi queste informazioni in modo arbitrario. Perché il mandato del Giudice non è di interrompere il maltrattamento, ma di favorire un riavvicinamento di Turchina al padre, no? In che cosa consiste il maltrattamento?”.

Normanni: “Il maltrattamento psicologico consiste nella cosiddetta *sindrome della madre malevola* (Petrone, Troiano 2005, pag.25-27; Oliverio Ferraris 2005, pag. 85; Montecchi 2005, pag. 72-74) e nella *sindrome da alienazione genitoriale* (Gardner 1985, 1992; Caffo et al. 2002, pag. 203; Oliverio Ferraris 2005, pag. 86; Scali et al. 2003, pag. 43-44).

Nell’aver cambiato nome a mia figlia. A questo proposito la sentenza del 19 luglio 2005 del Tribunale per i minorenni di C così evidenziava l’abuso materno: “... considerato ulteriormente che è arrivata a cambiare il nome della figlia senza nemmeno consultare il padre, chiamandola Melania come la nonna materna, e così ponendo in essere un atto del tutto arbitrario e concretatosi in un abuso dei poteri inerenti alla potestà; condotta peraltro pregiudizievole sotto il profilo dell’identità personale della piccola...”.

Nell’aver detto alla bambina che io non sono suo padre, ma che suo padre è il nonno materno, che non si deve avvicinare a me perché sono infetto, di non mangiare i miei dolci perché sono avvelenati, di non accettare i miei regali, di non toccarmi né farsi toccare da me, eccetera. Questi sono maltrattamenti psicologici”.

Psicologa: “Ma il decreto che abbiamo noi non parla assolutamente di maltrattamento! Guardi che io mi sono documentata! Forse è una Sua interpretazione questo maltrattamento!”.

Normanni: “Può darsi, per carità, ognuno ha la sua libertà di opinione”.

Psicologa: “Noi dobbiamo favorire l’avvicinamento della bambina a Lei. Noi non siamo né di parte, né favoreggiamo”.

Normanni: “No, guardi, il favoreggiamento consiste in un fatto molto semplice. Se la madre e la nonna non vengono invitate da voi a convincere la bambina ad avvicinarsi al padre, dicendole che suo padre sono io, che può giocare con me e farsi prendere in braccio perché non sono infetto, che può mangiare i miei dolci perché non sono avvelenati, eccetera, vuol dire che voi non siete in grado di favorire il riavvicinamento della bambina al padre, e che vi state sottraendo all’obbligo di referto.

Gli operatori sanitari e i pubblici ufficiali sono obbligati a denunciare al Giudice anche il semplice sospetto di maltrattamento psicologico. Se non lo fanno c’è favoreggiamento. Siete voi che dovete segnalare il maltrattamento al Giudice, non è il Giudice che deve darvi il mandato di interromperlo.....

Questo Ufficio Assistenza, che da una parte non ha esitato a fare una segnalazione al Giudice accusandomi falsamente di gravissimi reati senza avermi mai visto, né conosciuto, né consultato, sbagliando di un anno e mezzo l’età di Turchina, riferendo semplicemente e senza alcun controllo le menzogne della madre, da lei stessa contraddette e confutate dalla CTU, dall’altra parte invece i maltrattamenti che vede tutti i giorni davanti ai suoi occhi non li segnala, finge di non vederli e dice che sono una mia interpretazione!”.

Psicologa: “Ma Lei non è che deve spiegare a noi come dobbiamo fare. Lei non sa che lavoro è stato fatto con la signora. Però Lei non può venire qui a dire a noi come ci dobbiamo muovere, come dobbiamo lavorare. Noi stiamo lavorando per far avvicinare la bambina a Lei, non c’è bisogno di spendere energie in altri discorsi”.

Normanni: “Va bene, ne prendo atto. Se sono rose, fioriranno”.

Assistente: “Ci vuole tempo. Non si può pretendere che le cose cambino da un momento all’altro”.

Normanni: "Finché non viene interrotto il maltrattamento voi non avete nessuna possibilità di cambiare veramente la situazione. Dovete andare dai nonni e dire: volete collaborare nell'interesse di Scissia? Se loro dicono no, lo dovete segnalare al Giudice, se dicono si, allora devono venire qui e convincere la bambina ad avvicinarsi al padre. Così si fa in tutto il mondo".

Psicologa: "Lei è chiarissimo. Ma noi sappiamo qual è il nostro compito. Per noi qui Lei è il genitore. Io cerco di cogliere quali aspetti genitoriali possiamo valorizzare. Noi non ci relazioniamo a Lei in qualità di professore, non deve dire Lei a noi come ci dobbiamo comportare. Sono state messe in atto modalità che non hanno avuto risultati, però Lei non può venire qua a sindacare quello che facciamo!".

Normanni: "Guardi, il mio scopo è quello di collaborare per eseguire il mandato del Giudice. Vogliamo fare un programma? Vogliamo vedere insieme come si può fare?".

Psicologa: "Siamo noi gli operatori!!!".

Normanni: "E allora guardiamo i risultati. Voi avete l'affidamento di mia figlia da più di un anno, che cosa avete ottenuto? Voi non potete sottrarvi e dire noi stiamo facendo il nostro lavoro, io non sono venuto qui come un cliente malato che vi chiede aiuto. Questo è un contesto coatto e deve ottenere i risultati che ha ordinato il Giudice. Voi dite che ci vuole tempo. Va bene, quanto? Io temo che fra poco la bambina, a forza di ricevere questo lavaggio del cervello non vorrà più venire da me. E allora? Di chi sarà la colpa? Di chi ha l'affidamento, no? Ma qui non si sa neanche chi è il responsabile!" (Normanni 10 agosto 2006)

Le operatrici del Servizio sono tese unicamente a cercare ogni minima sfumatura negativa nel comportamento del padre. Alcuni notevoli episodi di maltrattamento da lui dettagliatamente segnalati restano senza esito. Le lettere del prof. Normanni diventano sempre più allarmate man mano che la bambina inesorabilmente viene alienata da lui.

La situazione di abuso su mia figlia è diventata così grave da non richiedere ulteriori commenti.

Oggi l'incontro è durato in tutto 19 minuti !

Mi permetto di diffidarLa dal continuare a mettere la bambina nella situazione a doppio legame, traumatizzante e schizofrenogenica (Bateson et al. 1956; Rigliano et al. 1988) di decidere lei stessa, bambina di 5 anni, se e quando interrompere gli incontri con il padre. Ciò le crea inevitabili traumi psicologici e sensi di colpa verso il padre.

D'altro canto se Turchina scegliesse di non interrompere gli incontri, ciò la getterebbe nel terrore di essere punita dalla nonna e non più amata dalla madre.

La frequenza e la durata degli incontri col padre, come la frequenza scolastica, non deve essere decisa dalla bambina, ma dagli adulti affidatari, che non si debbono sottrarre ai loro obblighi di protezione psicologica della bambina, né ledere i suoi diritti alla bigenitorialità.

Scaricare sulla piccola la responsabilità di decisioni che invertono i ruoli adulto-bambino configura un grave abuso psicologico di minore.

Sono gli adulti affidatari che sono responsabili, anche penalmente, dei comportamenti della bambina che tendono a danneggiare o a rifiutare uno dei genitori (Gardner 1992).

(Normanni 17 agosto 2006).

L'abuso psicologico, e non solo psicologico, su mia figlia diventa sempre più grave.

E' assurdo e scientificamente errato sperare che si risolva spontaneamente col tempo: "L'abuso tende ad aggravarsi nel tempo, non ha una risoluzione spontanea" (Montecchi 2005, pag. 59).

L'andamento delle ultime visite ha confermato chiaramente quanto già si sapeva da tempo: Turchina non può relazionarsi affettivamente al padre senza scatenare le feroci punizioni dei nonni e della madre. Infatti, ogni volta che Turchina si è fidata degli incoraggiamenti Suoi e della sig.ra Assistente e ha osato giocare apertamente con me, all'incontro successivo non ha più potuto proseguire gli stessi giochi e non ha più potuto usare gli stessi giocattoli, ma ha dovuto interrompere in anticipo l'incontro col padre, assumendosene la colpa.

Ad ogni incontro Turchina ha dovuto reinventare sempre nuovi modi di relazione col padre che non le fossero ancora stati proibiti.

Ribadisco ancora una volta: è una tortura vergognosa e incivile costringere Turchina a scegliere di relazionarsi al padre solo a patto di disubbidire agli ordini dei nonni e della madre, che vogliono rescindere ogni suo legame col padre. Oppure a scegliere di ubbidire ai nonni e alla madre solo a patto di allontanarsi definitivamente dal padre.

Invitare la bambina ad interagire col padre **SENZA PRIMA INTERRUPTO L'ABUSO DEI NONNI E DELLA MADRE**

costringe Turchina ad inventare sempre nuovi giochi col padre, sempre più mascherati e contorti, sempre più colpevolizzanti, che non le siano stati ancora vietati.

A tal proposito allego di seguito un riassunto degli incontri di martedì 22 e di giovedì 24 agosto....

Malgrado io la saluti, Turchina non mi guarda, non mi saluta, non mi risponde e non si avvicina a me. L'atteggiamento di Turchina è drasticamente cambiato dopo l'ultimo incontro.

Non vuole disegnare, non vuole giocare, non parla con nessuno.

Dopo 10 minuti di silenzio Turchina improvvisamente fa degli urli atroci, poi dice: "Niente, niente, nonno MI METTE il peperoncino nel culetto!!!".

Normanni: "Che fa?".

Turchina: "MI METTE il peperoncino nel culetto!!!".

Normanni: "Nonna lo fa?".

Turchina: "Nonno".

Normanni: "Ti mette il peperoncino nel culetto?".

Nerina, invece di ascoltare e proteggere la figlia, che sta osando rivelare un abuso, prende le difese del nonno contro la bambina (genitore non protettivo, Cirillo 2005, pag. 19).

Lo stesso fa la psicologa.

Nerina: "Nonno dice che HAI il peperoncino nel culetto!!!"
Psicologa: "Nonno dice che tu cel'hai già, intende che non ti fermi mai!!!"
Turchina: "NO! DICE CHE MI METTE il peperoncino nel culetto!!!"
Nerina, in tono minaccioso: "Che dice nonno?... Io non ci credo!!!"
Turchina, vedendo che non viene creduta da chi dovrebbe difenderla, rimane sola in preda dell'abusante e deve ritirarsi: "Per finta MI METTE il peperoncino nel culetto!"
Nerina: "Lui dice che cel'hai!!!"
Turchina: "NOOO!!! DICE COSÌ DA QUANDO ERO PICCOLA!!!".....
Turchina fa delle colonne di monetine, non si avvicina a me neanche per raccogliere le monetine cadute, dopo pochi minuti dice: "Ce ne possiamo andare, ora?"
Psicologa: "Papà è venuto da Roma per stare un po' con te, non vuoi giocare con papà come l'altra volta?"
Turchina: "Però, me ne posso andare?"
Normanni: "Papà ti vuole tanto bene, tesoro, tu puoi fare quello che vuoi, papà ti vuole bene lo stesso. Non ti preoccupare, capito? Anche se non lo saluti, papà ti vuole bene lo stesso, capito, tesoro?"
Assistente: "Ci vediamo un'altra volta?"
Turchina: "Mai più!!!"
Assistente: "Mai più, perché? Noi cerchiamo di fare il possibile per farti star bene!"
Turchina: "Io non sto bene! Così io non sto bene!"
Assistente: "E se cambiamo stanza, ti va?"
Turchina: "No!"
Normanni: "Papà ti vuole bene, capito Turchi? Non ti preoccupare che papà non si offende, papà ti vuole bene lo stesso, anche se vai via".
Nerina, rivolgendosi provocatoriamente a me: "Se ne può andare?"
Normanni: "Stai chiedendo a me? Avete notato? L'ha chiesto a me! Ha chiesto a me se la bambina se ne può andare. Quindi sono io quello che costringe qua la bambina?"
Nerina, sarcastica: "Così può fare una denuncia se uno se ne va prima, no? E' inutile che fa finta di niente!"
Vanno via, Turchina non saluta nessuno. L'incontro è durato 32 minuti.(Normanni 24 agosto 2006)

.....Turchina è più tesa del solito e inutili sono tutti i miei tentativi di rassicurarla.
Non mi saluta, non mi guarda, non mi parla, resta quasi tutto il tempo vicina alla madre rassicurandola con baci e parole sottovoce, spesso si parlano all'orecchio.
Turchina è impaziente, dice spessissimo che vuole andare via, come se qualcuno, fuori, la stesse aspettando

Turchina: "Ce ne possiamo andare?"
Psicologa: "Guarda quante persone sono qui che ti aspettavano per giocare".
Turchina: "Io non gioco qua, io gioco solo a casa!".....
Turchina: "Ce ne possiamo andare?"
Turchina gioca con una pallottola di carta raccolta dalla spazzatura, ma rifiuta la palla che le ho portato io.
Disegna una casa con 15 finestre, dove abitiamo tutti, poi rivolta a me: "No, no, tu non abiti (più) qui". Parla di una bambina con cui giocavamo insieme a casa dei nonni, io le chiedo quanto è diventata alta, perché suo padre era alto.
Turchina dice: "Arriva a quella foto là, invece nonno arriva là. Io ho il nonno, non cel'ho un papà!"
Normanni: "Non ce l'hai un papà? Mannaggia! Ma è difficile non avere un papà, eh?"
Psicologa: "E' lui il tuo papà, anche se non sono sposati mamma e papà".
Turchina, rivolta a me: "No, tu non sei il mio papà!"
Normanni: "Non sono il tuo papà? Sei nata senza papà?"
Psicologa: "Lo sai che tutti quanti ce l'hanno una mamma e un papà, anche se non vivono insieme?"
Turchina: "No! Io ho già una famiglia! Io ho un'altra famiglia!"
Psicologa: "Anche se papà non vive con te, fa parte della famiglia".
Turchina: "No! E' un'altra famiglia!"....
Parliamo di stelle cadenti e di desideri, ma Turchina vuole andare via.
Psicologa: "Aspetta, dobbiamo chiedere un attimo una cosa a papà. Lei l'ha espresso il desiderio quando ha visto la stella?"
Normanni: "Tutte le stelle che vedo esprimo un desiderio".
Psicologa: "Si può sentire?"
Normanni: "Io vorrei stare con Turchina a Roma per un po' di tempo".
Turchina: "No! Ma non si avvera!"
Normanni: "Tu come fai a saperlo?"
Turchina: "Io un giorno ho espresso un desiderio e non si è avverato, ho detto una preghiera e non si è avverata...".
Normanni: "Però, dopo tanto tempo può darsi che si avverano i desideri. Bisogna sempre sperare, tesoro!"
Turchina: "Ce ne possiamo andare e non ci posso venire più?"
Assistente: "Noi abbiamo stabilito che ci dobbiamo incontrare tutti i martedì e tutti i giovedì almeno per ancora un po' di tempo. E purtroppo (sic!) lo dobbiamo rispettare, questo è un ordine del Giudice!"
Turchina: "No! Ora possiamo andarcene?"
Assistente: "La prossima volta ci vuoi venire?"
Turchina: "No!"
Nerina: "Ci veniamo? Non ti preoccupare che non ti porta via nessuno, capito?"
Turchina, senza salutare nessuno esce al seguito della madre.
Psicologa, rivolta a me: "Lei non deve dire davanti alla bambina che la vuole portare nella casa a Roma! Potrebbe spaventarla!"
Normanni: "Perché? Ma intanto lei lo sa, lei lo desidera di nascosto, lo ha scritto, lo ha disegnato, bisogna dire sempre la verità, non

bisogna manipolare i bambini! Questi giochi di offuscamento della realtà sono deleteri per i bambini. Alla bambina deve essere detto chiaramente chi è il padre, che il padre le vuole bene, che non la rapisce. Perché ho sentito Nerina che ha detto a Turchina: non ti porta via nessuno se vieni qua".

Nerina ricompare improvvisamente dal nulla, come se fosse rimasta a origliare nel corridoio, e fa un *acting out* denigratorio e sarcastico in presenza della bambina, chiamandomi Professore e dandomi del Lei: "Quando il Professore dice delle cose del genere, che la vuole portare lì, lei la prossima volta si dispera, capito? Perché so io a casa che cosa fa e che cosa dice prima di venire qui ad incontrarla!".

Normanni: "Quindi vuol dire che non deve più venire?".

Nerina, sempre davanti alla bambina: "Sto dicendo che se le ho detto: io ti voglio portare lì e lei si è aggrappata alla scrivania e ha detto: io non mi faccio portare. La bambina la prossima volta ha qualche problema!".

Normanni: "Visto che per tre anni voleva sempre venire a giocare con me, adesso come mai non ci vuole venire più?".

Nerina: "Professore, la psicologia dei poveri continui a farla con gli studenti minorenni che ha a Roma, perché qui c'è il personale competente, che sa trattare con la bambina, capito? La psicologia da strapazzo può anche terminare qui, OK?"....

Nerina esce di nuovo con Turchina.

Psicologa e Assistente dicono che ho polemizzato di fronte alla bambina.

Assistente: "Non è opportuno, c'è sempre la bambina!".

Normanni: "Scusatemi! Io vengo qui da Roma, però faccio come dice Lei!".

Assistente: "Dobbiamo fare il bene della bambina!".

Normanni: "E il bene della bambina sarebbe di separarla dal padre?".

Assistente: "Non parlare, comunque, davanti alla bambina!".

Psicologa: "La bambina non deve vedere che c'è conflitto fra i genitori!".

Normanni: "Veramente Nerina se n'era andata! Solo che origliava dal corridoio. Quando io ho parlato la bambina non c'era! Se lo ricorda?".

Psicologa: "No, non stava origliando!".

Normanni: "Non è vero. C'è qui un testimone. Era uscita e poi è rientrata!"....

Mi consenta alcune osservazioni tecniche di psicologo e di padre, nella speranza che il mio sforzo non venga considerato "psicologia da strapazzo" o "psicologia dei poveri".

1-

Ritengo corretto dire a mia figlia che desidero stare con lei a Roma per un po' di tempo.

Ciò non svaluta la madre e rassicura Turchina, che aveva già da tempo autonomamente espresso simili desideri e preghiere, che però non si sono avverate, scoraggiando in lei ogni fede che un'Entità Superiore e Giusta possa aiutarla a riunirsi al padre.

I bambini non dimenticano mai i genitori e desiderano riunirsi a loro.

Infatti: "...gli studi condotti sui figli che rifiutano il genitore non affidatario dopo la separazione, hanno dimostrato che, al di là delle dinamiche relazionali che si creano tra genitori e figli, permane nei bambini un forte senso di appartenenza ai propri genitori (De Leo, Dell'Antonio 1993; Fthenakis 1995; cit. in Scali et al. 2003, pag. 43).

Inoltre: "...i legami tra figli e genitori persistono "anche in assenza di rinforzi" ovvero anche alla "scomparsa" di uno dei due genitori" (Scabini 1995, idem).

E ancora: "...nel panorama scientifico si è prestata una sempre maggiore attenzione agli effetti negativi sullo sviluppo psicoemotivo dei "bambini divorziati"...o al mancato accesso a una delle due figure principali di attaccamento" (Scali et al., cit. pag. 43).

2-

Ritengo corretto che, alla fine degli incontri, il padre sottolinei le parole dette dalla madre alla bambina: "Non ti preoccupare che (se vieni agli incontri) non ti porta via nessuno!".

Parole che implicano che la bambina crede (e che la madre sa che la bambina crede) che se viene agli incontri qualcuno la porterà via. A Roma? Questa è la prima volta che sento una fobia simile.

Ovviamente la bambina non può aver inventato da sé tale aspettativa paranoide.

Quanto al mio commento: "...è sempre importante prevedere dei momenti di lavoro anche con l'adulto che incontra il minore che abbiano l'obiettivo di raccogliere le sue osservazioni sull'andamento del rapporto, sulle emozioni e sui vissuti legati a questo ed eventualmente su come "aggiustare il tiro" qualora il rapporto con il figlio presenti aree di difficoltà.

Questi colloqui possono essere previsti "in coda" all'incontro protetto: in questo caso il vantaggio è quello di poter riflettere su aspetti emersi durante l'incontro...si può pensare a incontri tra il minore e il genitore non affidatario nei loro luoghi naturali di vita (la casa del genitore non affidatario, il parco giochi, la pizzeria ecc.)" (Scali et al. cit. pag. 53-54).

3-

Trovo deleterio per l'equilibrio psicologico di mia figlia che la madre tenti di occultare la sua malevola volontà facendola agire dalla figlia, facendo dire alla bambina "Io non mi faccio portare...Io ho il nonno, non ce l'ho un papà...Tu non sei il mio papà!...Io ho un'altra famiglia!". La madre è responsabile del comportamento della bambina e non deve richiedere alla figlia il rovesciamento dei ruoli (*parentification*) e delle responsabilità.

Il rovesciamento dei ruoli, infatti, configura gli estremi del reato di abuso di minore.

"...il bisogno di mantenere intatta la figura dell'adulto abusante, la madre, che è poi la figura di maggior riferimento, spinge il bambino a giustificare i suoi comportamenti e a mantenere un'idealizzazione della sua immagine grazie a potenti meccanismi di scissione" (Petrone, Troiano 2005, pag. 73).

Turchina, infatti, si comporta come è stata educata e istigata a comportarsi e del suo comportamento ne rispondono, anche penalmente, gli affidatari.

Il prolungarsi dell'attuale situazione di abuso sta producendo su mia figlia danni psicologici irreversibili, descritti nella letteratura scientifica con la sequenza imbroglione-simulazione-istigazione-illusione (Selvini Palazzoli et al. 1988).

"Per imbroglione intendiamo...una specifica tattica... messa in atto da un genitore, caratterizzata dall'*ostentare come privilegiata una relazione diadica intergenerazionale* (genitore-figlio) *che di fatto non è tale*. ...il presunto privilegio non è affettivamente autentico, ma bensì strumento di una strategia mirata contro qualcuno, di solito l'altro genitore" (cit. p. 70).

La simulazione interviene laddove "...gli scambi che *contano*, ben più che a livello verbale, si intrecciano a livello analogico, il quale, paradossalmente, è anche quello che più si presta a essere equivocato, smentito e negato" (cit. p. 72).

L'istigazione bisogna cercarla "...fra i consanguinei. Tale il caso, ad esempio, della nonna materna che...si sia allusivamente prospettata al nipotino come la sua *vera* madre" (cit. p. 97).

Oppure del nonno materno che si sia prospettato alla nipotina come il suo *vero* padre.

L'illusione mira a sedurre la bambina con la promessa di eleggerla a confidente e sostegno del *genitore unico*.

"Attraverso un processo di interazione con le famiglie estese, si può arrivare alla jattura più grave, che è l'istigazione di un coniuge contro l'altro, con l'eventuale coinvolgimento del figlio nella scissione della coppia...**una possibile istigazione da parte di membri delle famiglie estese viene da noi sempre ipotizzata, e indagata...in figli divorziati**" (cit. p. 123, grassetto mio).

La strategia corretta non è quella di non parlare davanti alla bambina perché la bambina non deve vedere che c'è conflitto fra i genitori, bensì, al contrario: "Un intervento colpisce profondamente nel segno...quando svela qualcosa che qualcuno cercava di celare sia a sé stesso (falsa coscienza) che agli altri" (cit. p.265, grassetto mio).

4-

Trovo scorretto che mi si accusi di aver risposto sinceramente a una domanda posta e sollecitata dalla stessa psicologa che presiede gli incontri, e che sapeva benissimo come avrei risposto.

5-

Trovo scorretto che la psicologa e l'assistente sociale mi accusino di aver polemizzato di fronte alla bambina, mentre il mio commento sulla frase della madre è avvenuto quando la bambina era già stata condotta fuori dalla madre e non potevo sapere che erano rimaste ad origliare nel corridoio.

6-

Trovo scorretto che la psicologa e l'assistente sociale neghino l'*acting out* della madre, che purtroppo, quello sì, è avvenuto davanti alla bambina.

(Normanni 31 agosto 2006)

In una lettera successiva il prof. Normanni segnala che Turchina ritratta l'episodio del peperoncino. Questa ritrattazione non richiesta suggerisce che la bambina potrebbe aver subito pressioni da parte della famiglia Moretti.

.....Turchina non mi saluta, non si gira a guardarmi, resta in braccio alla madre voltandomi le spalle, parla con la madre all'orecchio e sottovoce, ignorando la mia presenza. Inutili sono le mie paroline affettuose e il mio saluto.

Turchina dà un bicchiere d'acqua a tutti, eccetto me. Per portare l'acqua alla psicologa deve fare il giro del tavolo per non passarvi vicino.

Normanni: "Papà sta qua, tesoro, non mi saluti? Papà è venuto perché ti vuole bene. Però non mi voltare sempre le spalle, Turchi, guardami! Papà ti vuole guardare, papà ti vuole bene!"....

Turchina, improvvisamente e fuori contesto, recita: "IO SCHERZAVO CHE DICEVO CHE NONNO MI METTEVA IL PEPERONCINO NEL CULETTO!!! SCHERZAVO!!!".

Psicologa: "Scherzavi? Perché?".

Turchina: "Sì, scherzavo! Scherzavo! Scherzavo!".

Assistente: "Avevi voglia di scherzare e basta!".

Turchina: "Sì! Ce ne possiamo andare?".

Psicologa: "Vuoi giocare anche un po' con papà?".

Turchina: "No!"....

Normanni: "E papà non ci può venire a prendere il caffè pure lui?".

Turchina: "Tu eri il mio bambino, stavi a casa con la nonna. Devi stare zitto!"....

Ormai la situazione è cristallizzata e si ripete sempre identica. La scelta delle operatrici è quella di proteggere Nerina e di mantenere la bambina in una situazione cronica di abuso psicologico pur di evitare un eventuale cambiamento di affido. Questo programma, adottato fin dall'inizio dai Servizi Sociali di T, favorirà l'indottrinamento di Turchina contro il padre da parte della famiglia Moretti.

Turchina: "Me ne posso andare?".

Assistente: "Ora-ora sei arrivata!!!"....

Normanni: "Non vuoi stare un po' con papà? Non gli vuoi bene a papà?".

Turchina: "No!".

Normanni: "Non ci credo, io ti voglio bene, tesoro!".

Turchina mi fa delle pernacchie oscene, una esibizione umiliante e volgare, indecente per una bambina di 5 anni.

Normanni: "Mi fai le pernacchie, amore? Chi t'ha insegnato a fare le pernacchie a papà, che ti vuole tanto bene?".

Turchina, ordina di nuovo alla madre: "Andiamo, muoviti! Muoviti!!!"....

Normanni: "Amore di papà, lo sai che papà ti vuole bene?".

Turchina: "Sempre lo dici!".

Normanni: "Io sempre te lo dico, così tu sei sempre sicura che io ti voglio bene, capito?".

Turchina: "Io invece non ti voglio bene!".

Normanni: "Però io te lo dico sempre, così tu sei sicura che papà ti vuole bene sempre, più passa il tempo e più papà ti vuole bene, hai capito, tesoro? Quasi quasi cosa fai, anche se dici che non mi vuoi bene!".

Turchina: "Sì".

Poco dopo, Turchina: "Ce ne andiamo?".

Nerina: "Non vuoi stare più?".

Normanni: "Ma non è lei che deve decidere. Non si può chiedere a lei se vuole stare o no, perché lei è piccola, non deve decidere se stare o non stare. Vero Turchi? Sei piccola...".

Scissia: "Io ho sei anni".

Normanni: "Appunto! Sei troppo piccola ancora. Non puoi disobbedire ai grandi. Se tu vuoi fare qualcosa e i grandi non vogliono, non la puoi fare, no? E' vero Turchi?".

Turchina: "Hai la testa dura come un melone!".

Normanni: "Mannaggia, mannaggia! Papà ha la testa dura perché ti vuole bene, sai? Tu devi ubbidire ai grandi. Se tu dici: non voglio andare a scuola, poi però ci devi andare lo stesso, no?".

Nerina si alza e porta via la bambina, che esce senza salutare nessuno....

(Normanni 7 settembre 2006)

....Turchina mi chiama: "Il signore".

Psicologa: "Lo sai il nome di papà?".

Turchina: "No!".

Psicologa: "E non sei curiosa di saperlo?".

Turchina: "No! Ce ne andiamo?".....

Psicologa: "A volte i genitori non vanno più d'accordo e allora non abitano più insieme, ma restano sempre papà e mamma".

Turchina: "No. Che sono sposati?".

Psicologa: "No, non sono sposati mamma e papà".

Turchina: "Allora io non lo chiamo papà!".

Turchina: "Tu sei amica di nonna!".

Assistente: "Io? L'ho conosciuta a casa tua!".

Turchina: "Ma tu la conosci? Come la conosci?".

Assistente: "Sono venuta ieri e l'ho conosciuta!".

Turchina: "Ma quando sei venuta già lo sapevi che quella era tua amica !!!".

Assistente: "E' mia amica?".

Turchina: "Sì!".

Assistente: "Io l'ho conosciuta lì, a casa tua!".

Turchina: "No! Eravate amiche!!!"....

Assistente: "Dicci, allora, della tua maestra!".

Turchina: "Picchia i bambini piccoli quando fanno i cattivi". Fa il gesto con la mano sul sederino.

Normanni: "Che fa? Picchia la maestra? Ma dai!".

Turchina ripete: "Picchia i bambini quando fanno i cattivi".

Normanni: "Li picchia? Ma no! Con che strumento li picchia, con le mani?".

Turchina: "Sì".

Normanni: "E dove li picchia, sul culetto?".

Turchina: "Sì".

Normanni: "Fa male?".

Turchina fa il gesto.

Normanni: "Be', così non fa male, o fa male?".

Turchina: "E', ma ai bambini fa male!".

Normanni: "Fa male?".

Turchina: "Fa male ai bambini piccoli".

Normanni: "Non si può fare! Se lo fa a te, dimmelo, capito?".

(Normanni 19 settembre 2006)

Turchina: "Ho un regalo di nonna" e tira fuori una caramella.

Normanni: "Papà ha dei regali per te".

Turchina: "Non me li dare! (mettendo in bocca la caramella) ahhh!, come sono buone le caramelle di nonna!".

Normanni: "Quelle di papà non le assaggi?".

Turchina: "Quelle sono schifose!" e mi fa delle pernacchie.

Poi, rivolta alla Assistente: "Mi prometti che io non ci vengo più?".

Assistente: "Con oggi abbiamo finito".

(Normanni 24 ottobre 2006)

10- Incontri "liberi" del 2007

Il Tribunale per i minorenni di C nella prospettiva di un cambio di affidamento chiese una nuova CTU, che dette il colpo di grazia alla relazione di Turchina con suo padre. Il consulente prof. CS, nella stesura della perizia, credette ancora una volta alla buona fede e alla buona volontà della signora Nerina Moretti e della sua famiglia, che mostravano pentimento dell'ostracismo finora

riservato al prof. Normanni, riconoscendo che Turchina aveva bisogno anche del padre. La CTU del prof. CS consigliò di sospendere le visite "protette" presso le varie ASL e stabilì che gli incontri padre-figlia dovessero avvenire liberamente, sulla base di accordi spontanei dei genitori, che dovessero durare almeno tre ore per almeno tre volte al mese e che un fine settimana al mese si dovessero svolgere a Roma, dove il prof. Normanni aveva mantenuto una stanza per Turchina e, al piano di sotto, anche un appartamento per i soggiorni della madre. Prescrisse inoltre alla madre una terapia i cui risultati si sarebbero dovuti valutare dopo nove mesi. Qualora dopo i nove mesi la situazione non si fosse normalizzata la sig.ra Nerina Moretti non avrebbe più potuto svolgere pienamente la sua funzione di madre. In pratica concesse altri nove mesi agli abusanti permettendo loro di alienare definitivamente la piccola dal padre. Infatti la relazione padre-figlia, malevolmente gestita dalla madre e da tutta la famiglia Moretti, precipitò in modo drammatico, come si apprende da alcuni stralci del diario e da alcune lettere del prof. Normanni indirizzate al Tribunale per i minorenni di C, che qui riporto solo in parte. In una lettera il padre di Turchina esprime i suoi timori riguardanti la CTU ai suoi avvocati e ai consulenti di parte.

....da recenti consultazioni telefoniche ho appreso con orrore che il Prof. CS sarebbe orientato a lasciare la bambina dalla madre, pur riconoscendo che è abusante. Il ragionamento paralogico, (simile a quello fatto nella precedente CTU dal Prof. MM) è il seguente:

- 1- L'affidamento condiviso è impossibile, perché la madre abusivamente esclude il padre.
- 2- Bisogna affidare la bambina a un solo genitore. Quale scegliere? Quello abusante o quello protettivo?
- 3- La bambina non è separabile dalla madre abusante, in quanto l'abuso consiste appunto nel rendere la bambina inseparabile dalla madre inculcandole l'odio e la paura verso il padre.
- 4- Perciò bisogna affidarla alla madre, in modo che la madre possa continuare legalmente l'abuso e rendere la bambina sempre più inseparabile dalla madre e sempre più alienata dal padre.

La madre, infatti:

- 1- vuole rescindere ogni legame fra la bambina e il padre (negando la bigenitorialità).
- 2- costringe la bambina a credere che il padre sia un mostro (Sindrome della madre malevola).
- 3- impedisce alla bambina di crescere autonomamente, la rende succube e simbiotica, la manipola, alterando in lei l'esame di realtà (tuo padre non è buono, come tu credi, ma devi credere che è un mostro. Tu non lo ami, come credi, ma devi credere che lo odi).
- 4- non esegue le ordinanze dei Giudici.
- 5- ha provocato l'alienazione della bambina dal padre (Sindrome da alienazione genitoriale).
- 6- ha affidato di fatto la bambina ai nonni materni.
- 7- impedisce alla bambina anche di venire a Roma e incontrare suo fratello G e sua nipote S della sua stessa età e con la quale era cresciuta.

L'elenco potrebbe continuare.

Perché la bambina non è separabile dalla madre?

Perché è stata abusata dalla madre, le è stato impedito dalla madre di crescere e di costruirsi un'autonomia, è stata resa simbiotica e le è stata indotta la fobia del padre inculcando in lei l'idea che il padre la vuole rapire, le vuole fare del male, è pericoloso stare con lui, è proibito perfino guardarlo, toccarlo, passargli vicino e accettare i suoi regali.

Dunque i maltrattamenti messi in atto dalla madre, invece di essere interrotti e sanzionati dalla legge, servono all'abusante per mantenere la vittima affidata a sé e dunque per continuare legalmente l'abuso. Chi fermerà i maltrattamenti? E come?

Non solo, ma, restando in piedi ambedue le incompatibili versioni genitoriali dei fatti, rimane irrisolto il problema di chi sia il bugiardo, chi calunnia chi, chi è psicotico e chi è sano, chi è conflittuale e chi cerca di proteggere la bambina. A che servono i test psicologici se non a risolvere almeno il problema psicologico, decidendo chi delira, o chi è malevolo?

Ma veniamo alle cose pratiche.

La novità consisterebbe nel far accompagnare la bambina a Roma dalla madre una volta al mese, il resto invariato.

Dunque dovrò ancora andare in Molise 3 volte al mese, affrontando ogni volta un viaggio di 8 ore e il pernottio in albergo, dopo che a 140 appuntamenti la madre non si è presentata senza neanche avvertirmi?

E ammesso che vedrò la bambina, in che condizioni? E per quanto tempo?

Se non si vuole ancora separare la bambina dalla madre, allora bisognerà almeno prolungare sensibilmente i tempi delle visite del padre.

Se il Consultorio mi dice, come finora ha sempre fatto, che il pomeriggio è chiuso, che riceve in una stanza, solo per 45 minuti, intorno a un tavolo e con la madre presente che polemizza, svaluta e insulta il padre? La bambina dovrà subire ancora queste situazioni schizofrenogeniche?

Se la madre, almeno le prime volte sarà presente (altrimenti che senso avrebbe dire che la bambina non può essere affidata al padre solo in quanto non può essere separata dalla madre?), dovrà agevolare o intralciare la relazione padre-figlia? Continuerà a darmi provocatoriamente del "Lei" e a chiamarmi "Professore"? Chi controllerà? Chi controllerà che anche il maltrattamento a monte della famiglia Moretti cessi? E con quali mezzi?

Ci saranno recuperi automatici, ci sarà un incremento automatico del tempo degli incontri, o bisognerà attendere altre perizie? Il tempo degli incontri sarà effettivamente di pomeriggi (5 ore), o di giornate (10 ore), o di week-end (2 giorni), o di vacanze (settimane, mesi), o sarà arbitrariamente ridotto a 45 minuti, come finora è successo, essendo i Consultori impreparati? Come potrà

vedere mia figlia per le vacanze di Natale, di Pasqua, per l'estate?

E' possibile che il padre debba incontrare la figlia sempre in presenza di terzi e della madre, quando l'abusante è la madre, che nessuno controlla? Se questo regime di visite è solo transitorio, quando finirà questa transizione? Quando mia figlia potrà finalmente esercitare il suo diritto alla bigenitorialità?

Mi si lasci dire sinceramente, infine, che non vedo perché bisogna partire dalla perizia del Prof. MM, che si è dimostrata errata proprio in quanto ha creato la catastrofica situazione attuale..... (Normanni 5 novembre 2006)

La sentenza del Tribunale di C, seguendo le valutazioni del CTU, dispose tre incontri padre-figlia a T e un fine settimana a Roma ogni mese. Gli incontri avrebbero dovuto essere liberi e durare almeno tre ore, mentre i fine settimana dovevano durare almeno sei ore e avvenire nella casa del padre a Roma. Ecco come si svolsero gli incontri secondo il resoconto del prof. Normanni.

Gennaio 2007

..... (durante l'incontro al centro commerciale Com) Nerina non mi parla, non risponde al mio saluto, non risponde alle mie offerte di consumazioni, gettoni per i giochi, regali a Turchina. Mi volta le spalle quando le parlo, come se non mi conoscesse.

Quando mi rivolgo a mia figlia, anche lei mi ignora e si gira di spalle imitando la madre, poi mi dice: "Vecchietto!!!", "Brutto!!!", "Schifoso!!!", e mi fa una serie di oscene pernacchie.

L'avv. RRR che difende Nerina dopo circa 10 minuti va via lasciandoci soli. Nerina si incammina lentamente verso l'uscita e porta via con sé la bambina, continuando a non rivolgermi la parola.

Da quel momento non ho più avuto notizie di mia figlia

Febbraio 2007

Tutti gli incontri di febbraio sono disattesi da Nerina, che mi attacca il telefono e non mi fissa gli appuntamenti.

Marzo 2007

Venerdì 16

Dopo il viaggio da Roma ho preso alloggio all' Albergo e mi sono recato all'appuntamento presso il Com di T, dove dovevo incontrare Nerina e mia figlia all'ingresso.

Ho aspettato dalle ore 15.45 alle ore 17.15 invano: nessuno si è presentato all'appuntamento.

Alle ore 16.20 ho spedito a Nerina un SMS: "Vi sto aspettando. Carminio", ma non ho ricevuto alcuna risposta. Alle ore 16.29 ho spedito un SMS all'avv. RRR: "Sto aspettando da mezz'ora. Carminio Normanni", ma non ho ricevuto risposta. Ai miei tentativi successivi ricevevo risposte dall'operatrice che diceva "Non è disponibile".

Dopo aver pernottato all'Albergo sono tornato a Roma.

Venerdì 23

Dopo un viaggio sotto una tempesta di neve sono arrivato a T e mi sono recato al Com.

Alle ore 16.15 ho visto Nerina con Turchina che andavano al piano superiore.

Le ho raggiunte presso le giostrine, dove le ho salutate. Nerina si è girata di spalle, come se non mi conoscesse, e lo stesso ha fatto Turchina imitando la madre.

Mi sono avvicinato e ho cercato di interagire con Turchina, dicendo "Eccola la bellissima di papà, papà sta qua, papà ti vuole bene, ti ha portato i regalini, ti ha portato i gettoni delle giostrine...".

Ma Nerina si girava di spalle e si allontanava con la bambina, come se io fossi un molestatore sconosciuto.

.....Poco dopo è arrivato un bambino con un signore e Turchina lo ha salutato, il bambino ha invitato Turchina sulle giostrine e il signore ha preso Turchina di peso e l'ha messa sulla giostrina, cosa che a me non sarebbe stata consentita.

Io mi sono avvicinato a questo signore e ho detto che ero il padre di Turchina, ma lui, vedendo che venivo trattato come un molestatore, si è subito allontanato portando via il bambino.

Io ho detto a Turchina: "Perché ti fai accarezzare e prendere in braccio da altri e non da me?".

Turchina mi ha risposto: "Perché tu sei cattivo!"....

Sabato 31

Telefono a Nerina per fare gli auguri a Turchina, che oggi compie 6 anni.

Sento la voce di Turchina che da lontano dice: "Chiudi il telefono!!!", la madre attacca senza rispondere al mio saluto.

Aprile 2007

Venerdì 6

Essendo il venerdì di Pasqua il mio viaggio da Roma a T è durato sei ore a causa del traffico.

.....Insieme all'avv. EI ho atteso all'ingresso principale del Com, dove era l'appuntamento, ma invano.

Alle 16.12 ho spedito un SMS a Nerina: "Sto aspettando al Com". Alle 16.18 ho ricevuto una telefonata dal difensore di Nerina, avv. RRR, il quale mi diceva che Nerina mi stava aspettando al piano superiore. Mentre l'avv. EI va verso la Toilette, io vado verso le giostrine e vedo Nerina e Turchina.

Nerina non mi saluta, finge di non conoscermi, si gira di spalle e si allontana, Turchina la imita.

Io le seguo senza avvicinarmi troppo, altrimenti Turchina scappa o si mette a urlare, le dico parole rassicuranti, che le voglio bene e sono contento di vederla, mi offro di acquistare regali per lei. Inutilmente.

Agli occhi degli astanti appaio come un molestatore di giovani mamme, o un adescatore di bambine.

Dopo circa dieci minuti Nerina, senza parlare, prende Turchina per mano e si dirige verso l'uscita, come per andarsene.

L'avv. EI, che era rimasto a guardare la scena, si avvicina e io lo presento.

Nerina, cambiando improvvisamente atteggiamento, torna indietro verso le giostrine. Tuttavia continua a rifiutare i regali che mi offro di acquistare per Turchina e rifiuta perfino i gettoni per le giostrine. Turchina infatti sale sulle giostrine e finge che siano in movimento anche senza gettoni. Turchina, imitando la madre, mi tratta come se non mi conoscesse. Anzi, quando mi avvicino scappa, come se fossi un pericolo.

Venerdì 13

Arrivato a T alle ore 13 ricevo la telefonata dell'avv. RRR, difensore di Paola, che mi avverte che Paola arriverà con un'ora e mezza di ritardo, cioè alle ore 17.30 invece che alle 16.00, perciò acquisto una pizzetta e una bibita al Com e mi metto a leggere un giornale. Alle 17.40, non vedendo arrivare nessuno spedisco un SMS a Nerina: "Sto aspettando al Com". Ma non ricevo risposta, però dopo una decina di minuti vedo arrivare Nerina, che mi ignora e va verso le giostrine con Turchina. Io mi avvicino saluto e dico delle parole dolci a Turchina, che appena mi vede scappa verso la madre. Ambedue mi ignorano come se fossi un molestatore. Alle 18.15 vanno via.

Venerdì 20

Al Com di T acquisto dei regali per Turchina e aspetto. Alle 16.11 scrivo il seguente SMS "Sono al Com". Dopo 5 minuti vedo Nerina e Turchina alle giostrine, dove le stavo aspettando e Nerina sta scrivendo un messaggio col portatile. Saluto e mi avvicino, ma Nerina continua a scrivere il messaggio come se non ci fossi, dopo poco, alle 16.13 mi arriva da lei questo messaggio "Anche noi siamo al Com, ma tu non ci sei". Turchina non vuole il regalo (un bagnoschiuma al profumo di Barby con statuetta apribile), mi dice di non avvicinarmi e che non sono suo padre, che devo sedere all'altro tavolo. Nerina scrive o telefona, mi volta sempre le spalle e non dice a Turchina di interagire con me, non la corregge quando dice che non sono suo padre, anzi, dimostra con il suo atteggiamento che io sono un pericoloso molestatore.

Venerdì 27

Gli accordi per il fine settimana a Roma presi dagli avvocati un mese prima saltano all'ultimo momento: Nerina dice di non avere i soldi per il viaggio, poi di non voler dormire nell'appartamento che le ho messo a disposizione a Roma, infine disdice l'appuntamento spostandolo di un giorno. Riesco a prenotarle ugualmente l'albergo malgrado le difficoltà stagionali e l'urgenza. La sera tardi di giovedì 26 aprile, alle ore 22:06, quando ormai gli uffici sono chiusi, ricevo da Nerina il seguente SMS: "è accettabile il fatto che tu non voglia anticipare le spese d'albergo, ma spero che tu intenda rispettare seriamente gli accordi presi in tribunale, quindi occuparti delle spese di viaggio. Si tratta di circa 60 euro e potrai inviarli anche con un vaglia telegrafico. Aspetto che arrivi il vaglia che potrà permettermi di partire". Rispondo alle 22:20 con altro SMS: "Da domani c'è una busta per te all'Albergo di T contenente sessanta euro. Vi aspetto. Carminio". La mattina di Venerdì 27 aprile 2007 alle ore 9:31, mentre sto tenendo una lezione, ricevo il seguente SMS: "Non andrò in giro a ritirare buste, potrai utilizzare un vaglia postale, quello che usano tutte le persone normali". Interrompo la lezione e le rispondo: "Il vaglia non arriverebbe prima della tua partenza quindi se vuoi il denaro anticipato vai all'Albergo di T, altrimenti ti rimborso a Roma. Non trovare inutili pretesti". Alle 9:49 ricevo un ulteriore SMS: "Potrai fare tranquillamente un vaglia on line, all'ufficio postale, arriva subito e comunque partirei domani mattina. Sei tu che cerchi inutili pretesti e ricorda che la decisione è stata tua... quindi sii coerente". Interrompo di nuovo la lezione, chiamo l'avv. MV e lo incarico di occuparsi lui della faccenda, che rischia di impedirmi la lezione.... Sabato mattina telefono all'avv. RRR per sapere se Nerina verrà. Lui mi assicura che verrà, dice che quella dei soldi di viaggio era una scusa infantile, ma lui la avrebbe convinta a venire a Roma, anche se non era sicuro in quale posto di Roma (sic!!!). Alle ore 16:00 non vedendo nessuno e non ricevendo notizie chiamo Nerina, ma il suo telefono dopo alcuni squilli inserisce la segreteria telefonica. Dico che sto aspettando il suo arrivo a Roma. Non ricevo risposta. Telefono all'avv. RRR che mi dice che neanche lui riesce a mettersi in contatto con Nerina. Nessuno arriva neanche domenica 29 aprile.

Maggio 2007

Venerdì 4

Dopo un viaggio sotto il diluvio arrivo al Com di T alle ore 15:30 e acquisto dei regalini per Turchina: un profumino, un fermacapelli, un lucidalabbra per bambine. Alle ore 16 aspetto vicino alle giostrine del primo piano. Alle 16,05 arriva Nerina, con Turchina e la nonna Melania. Vado loro incontro e dico: "Buona sera", ma loro fingono di non aver sentito e di non conoscermi. Entrano al vicino bar e consumano al banco. Io entro al bar, vado alla cassa e ordino un caffè, dicendo al giovane cassiere di osservare quello che succede, visto che gli avventori al banco sono mia figlia, sua madre e sua nonna e fingono di non conoscermi. Vado al banco a consumare il caffè e saluto di nuovo, dico a Turchina che le voglio bene, ma lei è pallida come un lenzuolo visibilmente terrorizzata e né la madre, né la nonna mi rispondono fingendo ancora di non sentire e di non conoscermi. Nerina va a pagare alla cassa con Turchina per mano, poi torna verso il banco. Intanto io, bevuto il caffè, vado verso l'uscita e incrocio ancora Nerina. Saluto di nuovo e dico a Turchina "papà ti vuole bene". Nerina finge per la terza volta di non sentire e di non conoscermi, Turchina è terrorizzata. Le tre escono dal bar e vanno verso le giostrine. Io telefono all'avv. MV, che mi dice di cercare testimoni, poi all'avv. EI che non risponde, poi all'avv. RRR che non risponde, infine telefono al 113 per avere dei testimoni attendibili. Dopo qualche minuto, alle 16:14 arrivano due poliziotti. Nerina, Turchina e la nonna sono già andate via. Racconto il fatto. I poliziotti si allontanano per interrogare i camerieri del bar e mi licenziano.

Sabato 19

Due giorni prima, giovedì 17 maggio ore 21:46, avevo spedito a Nerina il seguente telegramma: "Vista impossibilità parlarti e assenza notizie dai tuoi legali attendo conferma anche telefonica tua presenza a Roma questo fine settimana come stabilito per visita di Turchina casa paterna. Debbo organizzare il pernottato tuo e di Turchina. Per il rimborso spese viaggio fammi sapere anche telefonicamente se vuoi ritirare il denaro presso l'Albergo di T o se posso rimborsarti al tuo arrivo a Roma".

Non ho avuto alcuna risposta al telegramma, né altra notizia.

Oggi, sabato 19 maggio 2007, ore 16:00, ho atteso invano, nessuno si è presentato all'appuntamento.

Anche l'Avv. MV ha inutilmente tentato di mettersi in contatto telefonico con Nerina per conoscere le sue intenzioni: nonostante vari tentativi nessuno ha risposto al cellulare, che pure suonava libero.

Domenica 20

Non ho avuto alcuna risposta al telegramma, né altra notizia. Oggi, domenica 20 maggio 2007, ore 10:00, ho atteso invano, nessuno si è presentato all'appuntamento.

Venerdì 25

Alle 16 nessuno arriva all'appuntamento.... Alle 17:10 circa vediamo arrivare Nerina con Turchina. Io saluto Turchina, che non mi risponde, ma corre via come per giocare, io le corro accanto e Turchina va a baciare la nonna Melania che stava nascosta dietro un vaso, saluto la nonna, che però si gira dalla parte opposta con disprezzo.

Turchina torna correndo dalla madre, poi di nuovo verso la nonna, che intanto stava andando verso l'uscita. Turchina torna dalla madre e vanno via senza parlarci, né salutarmi.

Giugno 2007

Sabato 9

Poco prima dell'appuntamento ricevo da Nerina il seguente SMS:

"Alle 16 saremo a Roma, in piazza S. Giovanni" ore 15:18.

Rispondo: "Vi vengo a prendere in taxi. Dimmi il luogo esatto" ore 15:28.

Ricevo nuovo SMS:

"Non è necessario, staremo tranquillamente a piazza S. Giovanni. Ti aspettiamo qui alle 16" ore 15:36.

Prendo un taxi insieme alla psicoterapeuta AF e alla storica dell'arte DM che avevo incontrato pochi minuti prima e ci rechiamo a piazza S. Giovanni.

Troviamo Nerina e Turchina sulle scale davanti alla Basilica. Io presento le amiche e la invito a prendere il taxi, ma lei rifiuta di venire a casa di Turchina, sostenendo che nell'ordinanza del Giudice non c'è scritto "nella stanza di Turchina presso la casa paterna". Licenzio il taxi e torno da loro, ma trovo Nerina molto alterata, che accusa la psicoterapeuta AF di aver violato la sua "privacy", di averla "seguita" e minaccia di chiamare i Carabinieri, poi accusa anche me di aver bisogno di testimoni perché "non so fare il padre". AF, temendo più gravi atti inconsulti da parte di Nerina, si allontana.

Nerina ci volta le spalle, finge di non conoscerci ed entra nella Basilica. DM ed io la seguiamo. Turchina finge di non conoscerci imitando la madre.

Alle 16:30, uscita dalla Basilica, Nerina si rivolge improvvisamente a noi e dice: "Noi ce ne andiamo", e si allontana con Turchina.

DM ed io restiamo senza parole e ci sediamo sugli scalini, vedendole allontanarsi.

Nerina parla al telefono e improvvisamente torna indietro e si siede su una panchina di fronte a noi. Da quella postazione mi spedisce un SMS: "Sei andato via?" ore 17:03.

Rispondo: "Sono ancora qui, come vedi. Vuoi che ci avviciniamo?" ore 17:07.

Ricevo un nuovo SMS: "Non ti vedo, noi siamo sulla panchina davanti alla chiesa. Se ci vedi vieni a giocare con tua figlia, siamo venute a Roma per questo ore 17:10".

Ci avviciniamo, ma Nerina non ci rivolge le parole, Turchina gioca da sola sul prato sporco di ogni genere di rifiuti e mi dice di non avvicinarmi. Io le sorrido e le rivolgo parole affettuose, lei mi fa delle pernacchie. Restiamo sotto il sole battente, sudando. Mi si stringe il cuore vedendo che Turchina, dopo essere stata sottoposta a un lungo viaggio, non può neanche riposarsi, cambiarsi, lavarsi, mangiare, bere, fare i bisogni.

Turchina rifiuta il gelato che le offro. Nerina dice che tornerà subito a T perché non ha i denari per l'albergo, rifiuta il mio invito a cena, rifiuta l'appartamento che le ho messo a disposizione e rifiuta il denaro per l'albergo, dicendo che avrei dovuto spedirlo per vaglia postale. Subito dopo porta via Turchina senza salutare. Turchina mi fa delle pernacchie. ore 18:10.

Domenica 10

Aspetto invano. Nessuno arriva all'appuntamento.

Luglio 2007

Nessun incontro

Questo diario fu consegnato al Giudice del Tribunale per i minorenni di C accompagnato dalla seguente lettera inizialmente inviata agli avvocati.

Nerina Moretti, per quattro anni, ha sistematicamente disatteso TUTTI gli accordi e TUTTI i tentativi di mediazione che FINGEVA di accettare, arrecando DANNI psicologici sempre più gravi a nostra figlia Turchina.

Ogni volta, per quattro anni, i Giudici hanno riproposto nuovi accordi e nuove mediazioni, accordi sempre più accondiscendenti verso Nerina e sempre più sfrontatamente da lei disattesi. Fino a ridurre a zero le visite padre-figlia.

Nerina ha potuto continuare malignamente, e con lucida ferocia, a maltrattare la piccola Turchina. La piccola è stata lasciata sola, alla mercé dei suoi aguzzini, per più di quattro anni da chi doveva e poteva proteggerla (Servizi, Consulenti, Giuduci, Avvocati).

Il risultato è un danno psicologico irreversibile a Turchina, che mostra ormai da tempo tutti i sintomi di PAS (sindrome di alienazione genitoriale) al livello più grave.

Il grande psichiatra forense e psicoanalista R. A. Gardner afferma: "... le madri indottrinate di grado grave non sono solite adeguarsi prontamente agli ordini del tribunale, che intimano di desistere dal proseguire con il lavaggio del cervello dei figli. Il loro ignorare gli ordini del tribunale è, infatti, una delle ragioni per le quali, queste madri, entrano a pieno titolo nella categoria di indottrinatrici di grado grave....Il primo passo da fare, se si vuole una qualche speranza di alleviare la sintomatologia del bambino, è quello di trasferire la custodia primaria al padre, con residenza del bambino nella casa del padre stesso...quando il bambino rimane nell'abitazione della madre, la relazione padre-bambino viene distrutta e questo si risolverà prevedibilmente nello sviluppo di psicopatologie a lungo termine, addirittura paranoia" (Gardner 1998).

Sono indignato per tutto questo e chiedo che mia figlia **sia sottratta agli aguzzini che la stanno malignamente programmando per renderla psicopatica.**

Il citato psichiatra infatti afferma: "I bambini PAS vengono programmati per essere incivili ed anche per essere psicopatici" (Gardner 2002)

Caro Marco, io non ho le forze fisiche ed economiche per lottare **da solo** contro questo schifo di gente. Ma anche su questo tema preferisco citare Gardner: "Io ritengo che perdere un bambino a causa della PAS sia più doloroso e psicologicamente devastante che perderlo per la sua morte...Per alcuni genitori alienati, questa angoscia continua è simile ad uno stato di morte vovente" (Gardner 2001).

11- Conclusioni.

Nessuno finora è riuscito a mettere fine all'abuso sistematico su questa bambina, che è sottretta a cibarsi quotidianamente del veleno psicologico con cui viene nutrita dalla madre e dalla sua famiglia.

Il prof. Normanni, è costretto a intraprendere lunghi, stressanti viaggi ogni settimana per vedere la figlia, mangiando e dormendo quasi sempre fuori casa, spendendo somme enormi senza poter lavorare, sottoponendosi a uno sforzo che ha stravolto la sua vita e cambiato radicalmente le sue abitudini.

In simili casi di alienazione genitoriale, che stanno crescendo esponenzialmente di numero anche in Italia, lo psicologo e psicoterapeuta Mario Andrea Salluzzo sostiene che: "Solo una chiara e rapida azione giudiziale, mirata a scoraggiare qualsiasi tentativo di sabotaggio da parte del genitore alienante, può garantire un buon margine di successo ad interventi psicoterapeutici o di mediazione familiare" (Salluzzo 2006).

Dal febbraio 2006 finalmente anche in Italia è stata introdotta una nuova normativa centrata sull'art. 155 cc, che così recita: "Anche in caso di separazione personale dei genitori il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con ascendenti e con parenti di ciascun ramo genitoriale".

D'ora in poi, infatti, spiega l'avvocato Giorgio Vaccaro: "Il mondo della giustizia - cioè quello delle sentenze - deve assicurare a entrambi i genitori la fruibilità funzionale con i figli e, nel caso di comportamenti tesi a impedirla, intervenire immediatamente....Sia i giudici che gli avvocati, così come gli stessi operatori dei servizi sociali, dovranno trovare la spinta per aggiornare le metodologie di intervento e per affrontare la sfida che la nuova normativa sull'affidamento congiunto ha introdotto" (Vaccaro 2007).

Bibliografia

- Bateson, Jackson, Haley, Weakland (1956) *Toward a Theory of Schizophrenia* . Behav. Sci., 1
- Caffo E., Camerini G.B., Florit G. (2002) *Criteri di valutazione nell'abuso all'infanzia, elementi clinici e forensi*. McGraw Hill
- Cirillo S. (2005) *Cattivi genitori*. Raffaello Cortina
- Cirillo S., Di Blasio P. (1989) *La famiglia maltrattante*, Cortina
- De Leo, Dell'Antonio (1993) *Nuovi ambiti legislativi e di ricerca per la tutela dei minori*. Giuffrè.
- Di Blasio, Fiscer, Prata (1986) *The telephone chart...* trad. Terapia Familiare, 22, pag. 5-17
- Di Martino P. (2005) *Abuso psicologico: profili giuridici e criminologici*. In AA.VV. *I diritti della Persona*, a cura di Cendon P., Utet vol III.
- Eurispes-Telefono Azzurro (2007) *3°Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e*

- dell'Adolescenza. Psychomedia Telematic Review.
- Fthenakis (1995) *Le reazioni del figlio diviso*. Famiglia Oggi, 12, pp. 4-12.
- Gardner R. (1985) *Recent trends in divorce and custody litigation*. Academy Forum, 29, 2, pp. 3-7
- Gardner R. (1992) *The Parental Alienation Syndrome*. Journal of Divorce and Remarriage, 28 (3-4), 1-23.
- Gardner R. (1992) *The Parental Alienation Syndrome: A guide for mental health and legal professionals*. Cresskill, NJ: Creative Therapeutics
- Gardner R. (1998) *Raccomandazioni sulla condotta da tenere con genitori che inducono la Sindrome di Alienazione Genitoriale nei propri figli*. Journal of Divorce & Remarriage, Vol. 28(3/4), 1998, pag. 40
- Gardner R. (2001) *Deve, il tribunale, ordinare che i bambini PAS visitino (risiedano con) il genitore alienato? Uno studio di follow up*. The American Journal of Forensic Psychology 19(3):61-1006, 2001, pag. 92
- Gardner R. (2002) *L'acquisizione di potere del bambino nello sviluppo della Sindrome di Alienazione Genitoriale*. The American Journal of Forensic Psychology 20(2):5-29, 2002, pag. 42
- Giordano G. (2004) *L'Inventory dei comportamenti di mobbizzazione genitoriale: il P.M.I.* Psychomedia.it
- Gullotta G. (2002) *Elementi di psicologia giuridica e di diritto psicologico*. Giuffrè.
- Levy P. (1992) *La tecnologia dell'intelligenza*. Synergon, Bologna
- Lombardo S. (2005) *Amore di papà. Lettere di un padre separato*. Rivista di Psicologia dell'Arte N.S., n. 16, pag. 5-28.
- Montecchi F. (1996) *Bambini a rischio nelle separazioni conflittuali: l'abuso sul minore*. Convegno di Palazzo Montecitorio.
- Montecchi F. (2005) *Dal bambino minaccioso al bambino minacciato. Gli abusi sui bambini e la violenza in famiglia: prevenzione, rilevamento e trattamento*. Franco Angeli
- Montecchi F. (2005) *Dal bambino minaccioso al bambino minacciato. Gli abusi sui bambini e la violenza in famiglia: prevenzione, rilevamento e trattamento*. Franco Angeli
- Oliverio Ferraris A. (2005) *Dai figli non si divorzia*. Rizzoli
- Petrone L., Troiano M. (2005) *E se l'orco fosse lei? Strumenti per l'analisi, la valutazione e la prevenzione dell'abuso al femminile. Con un nuovo test per la diagnosi*. Franco Angeli
- Petrone, Troiano (2005) *E se l'orco fosse lei?* Franco Angeli.
- Rigliano, Siciliani (1988) *Famiglia, schizofrenia, violenza*. Nis
- Salluzzo M.A. (2006) *La sindrome di alienazione genitoriale (PAS): psicopatologia e abuso dell'affidamento nelle separazioni. Interventi di confine tra psicologia e giustizia*. Rivista scientifica di psicologia n. 8, pp. 6-18
- Scabini (1995) *Psicologia sociale della famiglia*. Bollati Boringhieri.
- Scali M., Calabrese C., Biscione M.C. (2003) *La tutela del minore: le tecniche di ascolto*. Carocci
- Selvini Palazzoli, Cirillo, Selvini, Sorrentino (1988) *I giochi psicotici nella famiglia*. Cortina.
- Turkat I. D. (1995) *Divorce related malicious mother syndrome*. Journal of Family Violence, 10(3)
- Turkat I. D. (1999) *Divorce related malicious mother syndrome*. Journal of Family Violence, 14
- Vaccaro G. (2007) *Ancora in due per la prole*. Separazione e Divorzio, Guida al Diritto, Sole 24 ore
- Walsh M. R., Bone J. M. (1997) *Parental Alienation Syndrome: an age old custody problem*. Florida Bar Journal, June, 93-96.